

CCCXCIX.

TORNATA DI LUNEDÌ 11 MARZO 1912

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GRIPPO.

INDICE.

Atti vari	Pag. 17839-76	Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano. <i>Pag.</i> 17862
Dimissioni del deputato E. Ferri	17838	Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva per spese impreviste per l'esercizio finanziario 1911-12
CARCANO	17838	17863
FAUSTINI	17839	Conversione in legge del regio decreto 11 gennaio 1912, n. 10, che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il termine indicato nel regio decreto 23 giugno 1910, n. 413, per quanto riguarda l'indennità da corrispondersi ai giurati che prestano servizio nella Corte d'assise in Palmi
PRESIDENTE	17838-39	17872
Disegni di legge (Presentazione):		Modificazione ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari
Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia (TEDESCO)	17861	17873
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze, dell'interno e dell'istruzione pubblica (IDEM).	17861	Acquisto del fabbricato attualmente in uso della regia guardia di finanza in Cividale
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze, dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici (Id.).	17861	17876
Spese per la spedizione in Tripolitania e in Cirenaica (<i>Discussione</i>)	17863	Stanziamiento di un fondo straordinario di lire 140,000 per i restauri della cattedrale di Conversano
ABIGNENTE, <i>presidente della Giunta generale del bilancio e relatore</i>	17866	17876
CASALINI	17863	Interpellanza (Svolgimento):
CHIESA EUGENIO	17871	Collocamento della mano d'opera in Italia
TEDESCO, <i>ministro</i>	17868-71-72	CABRINI
Conversione in legge del regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti (<i>Approvazione</i>) :	17861	NITTI, <i>ministro</i>
Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa dei dazi doganali.	17862	Interrogazioni:
Conversione in legge del regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande	17862	Infezione di carbonchio in Abbiategrasso (SAMOGGIA):
		FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>
		17839
		Stazione di carabinieri in Vico di Pantano (VISOCCHI):
		FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>
		17840
		Tassazione delle cooperative (SAMOGGIA):
		CIMATI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>
		17840
		Strade di accesso alle stazioni ferroviarie nel circondario di Paola:
		DE NOVELLIS
		17841-42
		DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>
		17840-42
		Scomparsa del sostituto procuratore generale Giovanni Cavagnati:
		CAVAGNARI
		17843
		GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>
		17842
		Condizioni sanitarie di Francavilla Sicilia:
		COLONNA DI CESARÒ
		17844
		FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>
		17843-44

Conflitto di Molinella:	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . Pag.	17844
POBRECCA	17845
Promozioni ferroviarie:	
CAMPANOZZI	17847
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	17846
Scuole tecniche di Rapallo:	
CAVAGNARI	17849
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17848
Disastro ferroviario di Catanzaro Marina:	
CASOLINI	17850
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	17849
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	17877
Proposte di legge (Svolgimento):	
Tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri	17851
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17851
SIMONCELLI	17851
Tombola telegrafica a favore dell'asilo di mendicizia ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico	17851
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17852
ZACCAGNINO	17851
Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Andria	17852
BOLOGNESE	17852
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17852
Tombola a favore delle opere pie di San- tangelo Lodigiano	17852
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17852
POZZI	17852
Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglio- nesi	17852
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17852
LEONE	17852
Costituzione in comune di Porcari, frazione del comune di Capannori	17852
CHIESA EUGENIO	17852
CROCE	17854
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17854
Consorzi di custodia rurale (<i>Discussione</i>).	17874
CASO, <i>relatore</i>	17875
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17875
FUMAROLA	17875
Relazioni (Presentazione):	
Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione (FALLETTI).	17861
Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale di- pendente dai Ministeri della guerra e della marina (E. GIOVANELLI)	17861
Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio (CAMERA)	17861

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.
(È approvato).

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi.

DE AMICIS, *segretario*, legge:

Istituto italiano di Credito fondiario, Roma. — Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci sull'esercizio 1911, copie 2.

Ministero delle finanze. — Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1910. Parte 2ª, vol. 1º, copie 6.

Ministero delle finanze. — Relazioni sui servizi dell'Amministrazione finanziaria per l'esercizio 1909-10, copie 50.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: D'Oria, di giorni 5; Evangelista Rizza, di 20; per motivi di salute, l'onorevole Longo, di giorni 15; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Rebaudengo, di giorni 15; Rava, di 4; e Borsarelli, di 5.

(Sono conceduti).

Dimissioni del deputato Enrico Ferri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« 9 marzo 1912.

« Ill.mo signor Presidente,

« L'espressione del mio pensiero ed il mio voto favorevole al decreto di sovranità italiana sulla Libia, hanno determinato nel collegio di Gonzaga, che ho l'onore di rappresentare in Parlamento, una divergenza ed un dibattito di opinioni, onde io stimo mio dovere politico il presentare le mie dimissioni da deputato.

« Pregandola di darne partecipazione alla Camera, la prego anche di gradire per Lei, personalmente, e per i colleghi l'attestazione della mia riconoscenza e simpatia, mentre mi è caro ripetermi

« Suo dev.mo ed aff.mo

« Enrico Ferri ».

CARCANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO. L'onorevole Enrico Ferri, mosso da un sentimento di estrema delicatezza politica, vorrebbe allontanarsi dalla tribuna parlamentare, che egli, da oltre un

ventennio, illustra col fulgore del suo ingegno e della sua eloquenza.

Confido di essere interprete del pensiero di tutti i colleghi, proponendo che la Camera non voglia accettare le dimissioni dell'onorevole Ferri. (*Approvazioni*).

FAUSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAUSTINI. Mi associo alle nobili parole dell'onorevole Carcano ed alla proposta da lui fatta, che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Ferri.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Carcano, a cui si è associato l'onorevole Faustini, che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Enrico Ferri.

(*È approvata*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina del mese di febbraio scorso.

Sarà stampato, distribuito e inviato alla Giunta permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha trasmesso un estratto del decreto con cui si provvede a variazioni nei fondi di di alcuni articoli dei capitoli della parte straordinaria del bilancio di quel Ministero per l'esercizio 1911-12.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Samoggia « per sapere se i provvedimenti, tante volte giudicati e consigliati quali indispensabili per porre un fine alla terribile infezione di carbonchio ematico ad Abbiategrasso, siano o non siano ancora stati applicati ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La infezione di carbonchio ematico in comune di Abbiategrasso, alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, è apparsa colà da qualche tempo.

« Fino dall'inizio il Ministero e la Prefettura di Milano adottarono e fecero adot-

tare, in applicazione delle disposizioni di polizia veterinaria, tutti i provvedimenti di urgenza che dovevano ritenersi atti a combattere, nelle sue manifestazioni, la epizoozia.

« Mentre, così, il comune di Abbiategrasso intensificava la vigilanza zootiatrica con l'assunzione di apposito nuovo personale e faceva costruire nel pubblico mattatoio un forno crematorio per la distruzione completa delle carogne carbonchiose, trasportatevi con adatto carro, la Prefettura disponeva e curava che nessun capo di bestiame venisse macellato e dissanguato nella cascina in cui ammalasse, e obbligava il comune a praticare gratuitamente le vaccinazioni anticarbonchiose del bestiame degli agricoltori più bisognosi; e ad incoraggiare tale pratica profilattica sovveniva il Ministero con la concessione di speciali sussidi.

« Il complesso organico di tutti questi provvedimenti, pur assiduamente e rigorosamente attuati, non valse però a spegnere la infezione.

« Questa doveva avere, come dalle diligenti ricerche istituite è risultato, una casuale permanente. Per la ricerca appunto di siffatta causa una apposita Commissione venne nominata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano, e questa rinvenne la fonte del morbo in una conceria, le acque di rifiuto della quale vengono immesse nella roggia Cardinala, corrente a valle. Questa servirebbe di veicolo all'infezione, sia direttamente agli animali che vi si abbeverano, sia infettando i pascoli che irriga.

« La Commissione predetta, pertanto, propose, nel marzo del 1911, i provvedimenti ch'essa ritenne indispensabili al fine che si vuole raggiungere: e la sua proposta il Consiglio provinciale sanitario approvò.

« Essa, peraltro, non era e non è di così pronta e facile attuazione, come l'onorevole interrogante mostra di ritenere. A persuadere delle difficoltà, di vario ordine ma tutte di grave importanza, che si oppongono alla sua esecuzione basterà accennare che trattasi di deviare la roggia e creare un canale che conduca al Ticino le acque di rifiuto della conceria attraverso a proprietà diverse, ciò che implica il turbamento di gravi e numerosi interessi e richiede accordi con privati e con il Municipio di Abbiategrasso.

« Comunque, proseguono con ogni attività le trattative per venire alla soluzione del grave e difficile problema, al quale il

Ministero spiega il maggiore interessamento e per risolvere il quale, oltre alla concessione di nuovi sussidi per incoraggiare le vaccinazioni anticarbonchiose, ha recentemente disposto che un Ispettore centrale veterinario si rechi a Milano per cooperare con la Prefettura alla più sollecita sua definizione.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Visocchi, al ministro dell'interno, « per sapere se per garantire la vita e le sostanze dei cittadini, non creda giunto il momento di impiantare almeno una stazione di carabinieri a Vico di Pantano, nel cui territorio si verificano atti di vero brigantaggio ad opera di bande liberamente organizzate per l'assenza di qualunque rappresentante dell'ordine ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'autorità politica locale si era già preoccupata delle condizioni della pubblica sicurezza nel territorio di Vico di Pantano, tanto che era stato disposto, dal 1° febbraio ultimo scorso un servizio di perlustrazione a mezzo dei reali carabinieri.

« Affinchè sia intensificata la vigilanza in quella zona si è ora istituito nel predetto comune un posto provvisorio di carabinieri.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Samoggia, « per sapere se non ritenga doveroso istruire l'agente delle imposte di Monza (Milano) sulle modalità da seguire per la tassazione delle cooperative, le quali sono sistematicamente perseguitate da imposizioni cervelotiche gravosissime accertate prescindendo dalle norme tassativamente indicate per questi speciali accertamenti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In nessun modo consta al Ministero che l'agente delle imposte di Monza nelle tassazioni a carico delle cooperative si sia allontanato dalle norme comuni stabilite dalla legge vigente sull'imposta di ricchezza mobile e quindi nessuna speciale istruzione ha dovuto impartirgli, non contenendo essa, come è noto,

alcun trattamento di eccezione a favore delle cooperative.

« Se però l'onorevole Samoggia ha qualche fatto specifico da imputare al suddetto funzionario non mancherò di portare su di esso tutta la mia attenzione per stabilire se effettivamente egli siasi allontanato dalla retta e corretta applicazione della legge, ed in tal caso non mancherò di prendere tutti i necessari provvedimenti.

« Posso però fin da ora ricordare all'onorevole Samoggia che avverso ogni eventuale errore di criterio di valutazione dei redditi da assoggettare ad imposta, o di criteri di massima nell'applicazione ed interpretazione della legge, sono dalla legge stessa consentite larghe garenzie col diritto di ricorso ad un triplice ordine di giudizi delle Commissioni amministrative all'uopo create, diritto del quale certamente anche le cooperative di Monza non mancheranno di avvalersi in ogni evenienza.

« Il sottosegretario di Stato
« CIMATI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole De Novellis al ministro dei lavori pubblici, « sul ritardo frapposto agli studi e al completamento delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie in alcuni comuni del circondario di Paola ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie delle quali secondo il piano regolatore deve iniziarsi la costruzione nel corrente esercizio, e che interessano il circondario di Paola, per una sola non sono ancora stati iniziati gli studi già disposti ed è la strada da Buonvicino alla provinciale 118 ed alla stazione di Diamante.

L'ufficio del Genio civile di Cosenza da me personalmente interessato eccipisce la deficienza di personale: provvedimenti per aumentare tale personale nel limite del possibile sono in corso, sicchè confido che tra breve l'ufficio possa iniziare gli studi.

Quanto alle strade comunali obbligatorie interessanti il circondario di Paola e dirette alle stazioni ferroviarie ecco lo stato degli studi e progetti:

1° Dei lavori di sistemazione dell'ultimo tratto della strada comunale obbligatoria di Aieta che comprendono pure quelli complementari richiesti dalle amministrazioni

locali al collaudo è stato già disposto lo studio.

2° Sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione del primo tronco della strada comunale di Verbicaro e tra breve sarà presentato il progetto dell'ultimo tronco pel quale già sono state effettuate le espropriazioni.

3° Sono a buon punto gli studi pel completamento delle comunali di Grisolia e di Majerà; i progetti saranno ultimati rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno corrente.

4° Sono stati ripresi e vengono regolarmente condotti i lavori di completamento della strada comunale da Bonifati alla provinciale mentre si sta eseguendo il progetto del tratto dalla provinciale alla stazione, connessi coll'altro pure in corso di approvazione da Cittadella del Capo alla comunale per Bonifati. Sono iniziati gli studi per la costruzione della strada comunale da San Gineto alla provinciale Lungro-Belvedere.

Per l'ultimo tratto della strada comunale obbligatoria da Orsomarso alla provinciale tirrena ed alla stazione e pel secondo tronco della strada comunale di Verbicaro gli studi sono previsti rispettivamente per l'esercizio prossimo e per quello 1913 14; ma si procurerà di anticiparli quanto più possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole De Novellis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE NOVELLIS. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta che ha dato alla mia interrogazione; e mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto, perchè dalle sue parole appare chiaro che lo studio e il completamento delle strade di accesso alle stazioni resteranno come sono ora e si faranno aspettare per molto tempo ancora.

La questione, presentata sotto la modesta forma di una interrogazione, è di gravità eccezionale, perchè assurge ad una questione di principio e ad un sistema di amministrazione.

I comuni, nell'interesse dei quali ho l'onore di parlare, si dividono in due classi. Alcuni, come Sangineto, Verbicaro, Grisolia, Maierà hanno le strade costruite da molti anni, ma o vi manca qualche ponte, o vi manca qualche piccolo tratto finale, o vi sono liti pendenti con l'amministrazione, e così da dieci o dodici anni le strade aspettano di essere completate, malgrado le leggi votate dal Parlamento.

Altri comuni poi, come, ad esempio, Buonicino e San Nicola Arcella, non hanno

strade di alcun genere, non vi è neanche una strada mulattiera, ma piccoli sentieri attraverso balze e dirupi, nei quali si cammina a stenti con pericolo della vita.

Questi comuni hanno fatto preghiere, delibere e proteste. Si sono rivolti al Ministero, al deputato, al Genio civile; il deputato ha torturato con preghiere e con raccomandazioni il Genio civile e il Ministero, ma si è avuta sempre la stessa risposta che dà oggi l'onorevole sottosegretario di Stato: manca il personale, si esegue il piano regolatore.

Io non so da chi, quando e come sia stato fatto il piano regolatore, nè so a quali criteri questo piano sia stato informato; so solamente che il Governo del Re ha il dovere di provvedere a questi comuni prima di provvedere ai comuni che hanno altre strade. Fare altrimenti è mancare al proprio dovere, è compiere opera partigiana a favore di alcuni comuni a danno di altri, e fa perdere ogni fede nella giustizia distributiva del proprio paese.

Il Governo, prima di provvedere ai comuni che hanno altre strade, ha il dovere di provvedere ai comuni che non hanno affatto strade, o che le hanno quasi fatte, ma incomplete, e questo dovere gli si impone non solo per il rispetto che deve ai diritti ed ai legittimi interessi dei comuni, ma anche per la tutela che deve agli interessi dell'erario pubblico, poichè i lavori fatti e non ultimati si perdono e devono rifarsi da capo.

La moneta dell'erario è sacra, perchè rappresenta brandelli di carne e gocce di sangue tolti ai contribuenti; e ogni Governo ha il dovere di non lasciar perdere i lavori già fatti per poi doverli rifare, e pagarli nuovamente.

Ripeto e riassumo: questi lavori devono essere compiuti al più presto e a preferenza di ogni altro lavoro. Fare diversamente è opera insana, è sperpero, è cattiva amministrazione.

Come rappresentante del collegio deploro che parecchi comuni ancora rimangono senza strade di nessun genere, mentre si provvede a strade meno necessarie; deploro che altri comuni restino ancora con le strade quasi fatte e non completate da dieci o dodici anni. Come rappresentante la nazione deploro lo sperpero e la cattiva amministrazione che si verificano col lasciare deperire quelle strade che poi si dovranno rifare da capo.

Spero che l'attuale Ministero vorrà esaminare la questione, presentata sotto la modesta forma di una interrogazione, e vorrà

iniziare un sistema di giustizia distributiva e di sana amministrazione. Mi auguro di non dover ritornare sull'argomento. (*Approvazioni*).

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole De Novellis, che è venuto alla Camera molti anni prima di me, conosce benissimo il sistema adottato dai passati Ministeri, riguardo alla costruzione delle strade e delle altre opere pubbliche in Calabria.

Spesso io ho protestato insieme con l'onorevole De Novellis, e dal mio banco di deputato non ho mai mancato di far udire la mia modesta voce, per invocare dal Governo qualche opera a vantaggio della nostra regione, insistendo anche sulla necessità di opere di maggiore importanza, come, ad esempio, la costruzione della Cosenza-Paola, benchè talvolta avessi vicino a me qualcuno contrario alle mie iniziative.

Sono costretto a ricordar questo, perchè ella con una specie di aggressione si è rivolto a me...

DE NOVELLIS. Aggressione?...

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...chiamandomi sperperatore del denaro pubblico (*Proteste del deputato De Novellis*). È uno sfogo che ella poteva fare in altra forma e che non era opportuno in quest'Aula.

Dopo ciò, devo dire all'onorevole De Novellis che prima di dare esecuzione a questa o a quell'opera, è necessario studiare bene le questioni. Non so quindi comprendere perchè l'onorevole De Novellis abbia voluto colpire proprio me.

DE NOVELLIS. Ma no! Nemmen per sogno! Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole De Seta, la sua mi sembra un'interpretazione errata, poichè le parole dell'onorevole De Novellis non avevano nulla di personale. Egli si è limitato a raccomandare che si eseguiscono i lavori deliberati.

Onorevole De Novellis, parli; ma veda di non prolungare l'incidente.

DE NOVELLIS. Se l'onorevole sottosegretario di Stato avesse bene inteso le mie parole, avrebbe visto che io non mi sono occupato affatto di lui, nè della sua opera: io ho esposto una questione di massima, ho criticato il sistema che da vari anni vien seguito dal Ministero dei lavori pubblici, ho deplorato che si lascino comuni senza nes-

suna strada e che si lascino per diecina di anni incomplete le strade quasi fatte con evidente danno dei comuni, e dell'erario pubblico.

Se il sottosegretario di Stato crede che ciò sia una aggressione fatta a lui, io me ne appello all'onorevole Presidente e alla Camera, che hanno udito le mie parole. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro di grazia e giustizia « per sapere se, in seguito a nuove emergenze rese pubbliche dalla stampa, non sia il caso di procedere ad ulteriori indagini per fare la luce sul mistero che avvolge tuttora la scomparsa dell'ottimo e compianto sostituto procuratore generale a Bologna avvocato Giovanni Cavagnari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. La scomparsa di Giovanni Cavagnari per le drammatiche circostanze che l'accompagnarono e per la stima che godeva la persona e soprattutto per l'ordine cui apparteneva, giacchè egli era della magistratura inquirente, destò tale e tanta commozione, che anche oggi, dopo 37 anni, solo che qualche voce circoli e si sparga per il mondo di nuovi indizi e di nuove prove, l'opinione pubblica se ne commuove e se ne impressiona. Così io spiego la interrogazione dell'amico, onorevole Cavagnari.

Ma io posso dirgli in questo momento qualche parola soltanto e non molti dati. Posso dirgli che le prime indagini furono insistenti, affannose, febbrili, e durarono per oltre sei anni, e la conclusione fu una ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Bologna, emessa nel 1880, che dichiarava non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Successivamente pervennero nuove confidenze e nuove denunce specialmente venute su dal carcere. Furono fatte delle indagini e degli esami, ma anche questi non conclusero a nulla. Recentemente un ex questore ed un noto avvocato di Bologna hanno fatto delle dichiarazioni, diciamo pure delle rivelazioni, sui giornali, le quali hanno impressionato molto specialmente la città di Bologna e la regione Emiliana.

In seguito a tali dichiarazioni l'autorità giudiziaria ha creduto suo dovere di riaprire l'istruttoria, e questa si sta ora compiendo. In questa condizione di cose io non

posso dire nulla; ma spero che l'onorevole Cavagnari vorrà egualmente dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Mi dichiaro subito soddisfatto, e comprendo la condizione del Governo di fronte all'azione della magistratura, la quale è autonoma e deve essere indipendente.

Date però le condizioni eccezionali, nelle quali ci troviamo, di un fatto che, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, a così lunga distanza di tempo, ha impressionato ed impressiona tuttavia la pubblica opinione, mi permetterò di aggiungere alcune semplici considerazioni, le quali, per quanto partite da una voce modesta, credo avranno un'eco anche presso la magistratura inquirente.

Io vorrei ripetere qui quanto molto opportunamente mi si scrive dai luoghi ove il disgraziato fatto avvenne. Mi si scrive: « Noi non ci nascondiamo le mille difficoltà che ostacoleranno la buona riuscita delle nuove indagini. Non tarderanno poi ad insorgere le mille insidie, ed anzi fanno già capolino, contro la nuova istruttoria per deviarla dal suo cammino ». E mi si aggiunge: « Occorre che l'istruttoria sia affidata ad un energico e valente magistrato (e questo credo che sia stato fatto) il quale debba esclusivamente occuparsi della bisogna ».

Faccio mie queste considerazioni e non credo con ciò di pregiudicare in alcun modo l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, le quali non possono essere menomate da una leggerezza di un deputato o del Governo.

Spero che queste considerazioni assennate e precise, determinate da una condizione di cose la quale dimostra che in questo processo si sono escogitati e si vanno escogitando tuttora nuovi mezzi per deviare l'attenzione della magistratura, saranno tenute presenti. E spero che coloro i quali hanno provocato la nuova istruttoria, vorranno mantenere ferme le loro dichiarazioni per illuminare la giustizia; perchè, se mai si trincerassero dietro pregiudiziali, io dovrei dalla tribuna parlamentare accusarli come diffamatori e ricattatori.

Onorevole sottosegretario di Stato, per il decoro della giustizia del nostro paese, per l'onore della simpatica città di Bologna, che, fin dai primi tempi dell'evo volgare, fu patria del diritto, che ebbe la sorte

di poter scrivere nel suo vessillo: *Bononia docet*, credo che la magistratura, adempiendo ad un debito di onore verso quella città, verso il paese, verso una vittima ancora invendicata, farà il suo dovere. Così la giustizia riuscirà a portare la luce su questo tenebroso avvenimento, senza preoccuparsi se poi la prescrizione dovesse assicurare l'impunità ai rei del nefando delitto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire che in Francavilla Sicilia rimangano focolari di infezioni epidemiche che possono costituire grave minaccia per quella città e per i paesi circostanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Colonna di Cesarò vuole conoscere dal Ministero dell'interno quali provvedimenti intenda di adottare per impedire che in Francavilla Sicilia rimangano focolari di infezioni epidemiche. Ora questa domanda io potrei rivolgerla a lui, perchè a sua volta la rivolgesse al comune di Francavilla Sicilia.

Inquantochè è bene infatti avvertire una volta per sempre, che ai comuni unicamente spetta l'obbligo di provvedere alle loro esigenze igieniche.

Il Governo non ha in proposito se non una funzione integratrice.

Quando l'onorevole Colonna di Cesarò avrà detto quali opere il comune intenda di eseguire, io potrò a mia volta dichiarare quali provvedimenti intenda adottare il Governo per venire in aiuto di Francavilla Sicilia, non senza dimenticare (e non lo dimenticherà certamente l'onorevole Colonna di Cesarò) che noi abbiamo concesso l'anno scorso a quel piccolo comune la somma, non certo lieve, di ventimila lire.

Del resto, dall'autunno dello scorso anno al giorno d'oggi nessun caso di colera si è fortunatamente manifestato nè in Francavilla Sicilia, nè nel resto di quella regione.

E questa mia affermazione risponde a verità assoluta, incontrastabile; come ne può far fede l'onorevole Santoliquido, direttore generale della sanità, che vedo qui presente.

Tutto quindi induce a sperare che quest'anno le condizioni della salute pubblica si manterranno ottime.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Ho veramente piacere nell'apprendere notizie così rassicuranti per l'avvenire. L'infezione, a Francavilla Sicilia, venne per i contatti col vicino comune di Bronte, della vicina provincia. Allorchè, a Bronte, l'anno scorso, scoppiò violentemente l'epidemia, ebbi occasione d'informarne subito il Governo ed il prefetto, perchè volessero cercare, con provvedimenti non finanziari, ma d'ordine diverso, d'ottenere l'isolamento d'un comune dall'altro.

Ebbi assicurazioni favorevoli; ma nulla fu fatto; ed il colera divampò in Francavilla in misura veramente grave, da giustificare, come l'onorevole Falcioni ha detto esattamente, il sussidio di lire ventimila.

Veda però l'onorevole sottosegretario dove l'azione del Governo (azione integratrice: l'ammetto, lo riconosco) possa essere più utile di quel che sia stata nel passato. Allorchè il colera s'affacciò in quel comune, il municipio fece fronte ai bisogni con spese ingenti; ed avendo un bilancio misero, ricorse al Governo, per avere un sussidio. La risposta che si ebbe fu questa: il comune deve provvedere da sè a questo bisogno; e, se il signor sindaco continua ad inviare così arbitrarie richieste al Governo, questo dovrà prendere provvedimenti personali verso di lui. Mi pare che fosse leggermente eccessivo il tono acre della risposta; ad ogni modo, il comune provvide subito con un mutuo; che però la prefettura sospese, dicendo: il Governo sta per mandare alcuni fondi; quindi non fate mutui.

Ma questo comune dove doveva prendere i quattrini? Il mutuo non gli era stato permesso; i sussidi del Governo vennero quasi sei mesi più tardi; e come doveva esso far fronte ai bisogni immediati?

Perciò la preghiera mia, che speriamo si renderà superflua, è che, se si verificasse un'altra epidemia o in quel comune o negli altri comuni che sono stati più colpiti, veda il Governo di compiere, a tempo e non posticipatamente, opera integratrice: perchè le spese fatte prima, si riducono a metà di quelle che si devono sopportare dopo.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Integrare vuol dire completare. Ora il Governo non può fare *a priori* spese

ed opere che spettino ad un comune; ma deve aiutare il comune nelle spese e nelle opere che fa.

L'onorevole Colonna di Cesarò ha parlato in previsione del futuro; auguriamoci che non si manifesti la necessità d'occuparci di questo argomento. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Sighieri al ministro della guerra « sopra alcuni fatti e circostanze che hanno stretto rapporto con la punizione subita dal tenente-colonnello dei bersaglieri Oscar Paracca ».

Non essendo presente l'onorevole Sighieri, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Podrecca al ministro dell'interno « sull'odierno conflitto di Molinella e sull'intervento della truppa nelle competizioni tra capitale e lavoro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Podrecca sa che il conflitto di Molinella è ormai completamente cessato; per cui, anche qui, dobbiamo parlare di cosa passata, e ne possiamo parlare un po' tranquillamente.

È nota l'origine di quel conflitto: un certo Pondrelli, colono e, nel tempo stesso, capo di una lega di contadini, venne un giorno sfrattato dal fondo ad istanza di certo Zerbini, proprietario; il quale lo fece sfrattare valendosi di una sentenza dell'autorità giudiziaria. I contadini che facevan capo al Pondrelli, si lagnarono di quest'azione giudiziaria; e, quando lo Zerbini riuscì ad avere dalla sua cinque o sei liberi lavoratori e due donne, insorsero come un sol uomo; e vollero impedire l'accesso di questi liberi lavoratori al fondo dello Zerbini, tanto che si rese più che necessario, indispensabile l'intervento della forza pubblica, che dovè addirittura formare un quadrato per proteggere i liberi lavoratori. Contro costoro i leghisti lanciarono sassi, colpendo anche gli agenti della forza pubblica; e allora questi dovettero necessariamente reagire, e due leghisti furono leggermente feriti.

Questo è il fatto nella sua nudità e nella sua esattezza. Ora l'onorevole Podrecca vorrà ammettere che l'intervento della forza pubblica in tale contingenza si rese necessario, dovendosi sostenere e difendere il principio della libertà del lavoro, principio che il Governo intende di difendere e man-

tenere con qualsiasi mezzo, certo come è di compiere opera legale.

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. I fatti che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha esposto sono perfettamente esatti, ed io ne conosco, per averle seguite sul posto, le vicende. Ma nello spirito di essi io trovo materia d'interrogazione, tanto più che si rimane nell'attualità, poichè il dissidio non è ancora cessato. Sta di fatto che noi ci trovavamo dinnanzi ad una sentenza passata in giudicato relativa allo sfratto Pondrelli; ma la ragione politica dello sfratto è quella che ha una grande importanza.

Infatti nella provincia di Bologna sono sorte, fatto nuovo, delle leghe di coloni. Queste leghe evidentemente offendono o si ritiene che offendano gli interessi dei proprietari, rappresentati da « L'Agraria ». Lo Zerbini è uno dei proprietari, ed esso aveva alla sua dipendenza il Pondrelli da oltre venti anni. Il Pondrelli, a dichiarazione dello Zerbini stesso, era un ottimo colono, il quale aveva migliorato i fondi ed era sotto tutti i rapporti incensurabile: ne era dolente lo stesso Zerbini della licenza, ma egli stesso si trovava prigioniero de « L'Agraria » e volle procedere allo sfratto appena decaduti i termini del contratto col colono; e perchè? Perchè in questo sfratto c'era la possibilità di una lotta contro l'organizzazione dei coloni che urtava con gli interessi dei proprietari associati de « L'Agraria ».

Infatti nessuna legge, nessuna consuetudine, autorizza lo Stato, a sciogliere un'associazione di coloni. Ma c'è un espediente: mettere sulla strada tutti i coloni che sono segretari di qualcuna di queste organizzazioni.

Orbene, questo pericolo, all'intuizione dei coloni è apparso immediatamente. I coloni hanno detto: con questo metodo l'« Agraria » riuscirà ad infrangere quel diritto di organizzazione che ormai è passato nella consuetudine ed è riconosciuto dalle leggi.

Da ciò l'agitazione di questi coloni, da ciò la resistenza allo sfratto, resistenza che ha veramente qualche cosa di eroico, perchè noi abbiamo avuto per quindici o venti giorni in attesa dello sfratto, sotto l'intemperie, la neve, il vento, di giorno e di notte, diecimila contadini rimasti a bivaccare presso la casa del colono, perchè egli non venisse sfrattato.

Io stesso ho seguito le vicende di que-

st'agitazione; io stesso ho fatto opera moderatrice con questi dimostranti dicendo loro: è impossibile che voi possiate esigere dal Governo l'abdicazione dei suoi diritti; il Governo si trova di fronte ad una sentenza passata in giudicato, sentenza di sfratto, e risponderà esser strano che il proprietario di una casa non possa sfrattare un inquilino.

Ma gli organizzati rispondevano: noi non vogliamo combattere lo sfratto in sè, ma la commozione di tutto il paese sta a provare come noi abbiamo compreso l'intento politico dello sfratto, perchè quel povero colono che aveva fecondato quella terra, si può dirlo senza rettorica, dei suoi sudori per venti anni, si vede oggi messo fuori di casa esclusivamente pel fatto di essere diventato il segretario della lega dei coloni.

Possiamo noi ammettere che con un espediente s'infranga il sacro diritto di organizzazione?

Che cosa è avvenuto in seguito? I coloni trattano direttamente coi padroni, ma l'« Agraria » che teme questi diretti contratti tra i dipendenti ed i padroni interviene dicendo: no, debbo io trattare gli interessi vostri!

Orbene lo Zerbini sarebbe dispostissimo a trattare sui miglioramenti dei patti colonici. Egli stesso ha convenuto che c'è il margine per poter migliorare le condizioni dei coloni. Egli ha detto chiaramente: noi non facciamo questione economica. Ed ecco allora che sorge la questione politica. Ed è tanto politica questa questione, che nè il prefetto di Bologna, nè i rappresentanti dell'associazione dei lavoratori, nè il commendator Lutrario, un delegato del Governo che conosce perfettamente le cose, nè la mia stessa intromissione, sono riusciti a mettere d'accordo lo Zerbini con i suoi dipendenti, perchè dietro allo Zerbini c'è l'« Agraria », la quale ha detto: noi facciamo una questione di principio, dobbiamo impedire queste organizzazioni di coloni che oramai si vanno diffondendo nella provincia di Bologna.

Questo si verifica già a Molinella, questo si verifica già a Castel Guelfo e in altri paesi del collegio, e si andrà rapidamente estendendo nella provincia di Bologna. Così, noi ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo, ed è per questo che io ho fatto oggi questo episodio oggetto di una interrogazione che ha carattere più largo in quanto comprende anche la questione del crumiraggio.

Ci troviamo di fronte ad una specie di diritto nuovo che sorge da fatti nuovi e quindi al *de iure condendo*. Questo diritto nuovo è stato adombrato anche nelle parole di un illustre magistrato: coloro che vivono sopra un suolo, che sono nati sopra un territorio, coloro che hanno istituito delle organizzazioni, dei modi di vivere, delle consuetudini, delle tradizioni, per le quali essi desiderano, intendono di assicurare e disciplinare a sè stessi il lavoro sul suolo natio, hanno ragione o meno di non voler turbato improvvisamente, con intervento di estranei, questo che è già l'ordine costituito del paese? Il lavoratore ha il diritto di vivere sul proprio terreno, dove nacque e dove vuol morire.

Ecco il fatto nuovo che scaturisce da questo conflitto episodico, davanti al quale ci troviamo. Il fatto nuovo è stato, ripeto, appena adombrato (perchè la soluzione non può darla il Governo, non possiamo darla, oggi, neppure noi legislatori che ci troviamo di fronte al maturare inevitabile di un nuovo indirizzo giuridico), ed è stato adombrato da un illustre magistrato, il quale domandava a sè stesso: quando le maggioranze danno a sè degli ordinamenti, riconosciuti d'interesse collettivo in un determinato paese, non sono le minoranze, in realtà, che diventano perturbatrici dell'ordine? Non è, nella fattispecie, il crumiro forestiero che viene a turbare la consuetudine?

Queste sono le parole scritte dal magistrato De Notaristefani, salvo errore, in una rivista giuridica importantissima di Roma.

Questo è il fatto. Il Governo si trova di fronte al nuovo diritto del lavoro organizzato da una parte; dall'altra di fronte all'« Agraria » che gli chiede soldati per proteggere il così detto lavoro libero; ed io comprendo tutto il suo imbarazzo, nè spetta a me di dargli alcun consiglio sul modo di cavarsene.

Ma il Governo non può non considerare le ragioni dei lavoratori i quali dicono: noi siamo nati qui, i crumiri vengono a portarci via il lavoro.

In quanto all'« Agraria », la quale dice: voi avete l'obbligo di fornirmi i soldati, quando ve li domando; voi dovete, magari, tenere in permanenza in istato d'assedio questo paese, perchè io voglio portarvi i liberi lavoratori, la sua pretesa si infrange di fronte ai supremi interessi della collettività e dell'ordine.

Ecco il grave problema che sorge e che

noi possiamo risolvere, caso per caso, ma che un giorno saremo chiamati a risolvere nelle sue linee generali.

Ma, si dice, vi sono anche gli intangibili diritti della proprietà. Orbene essi hanno dovuto cedere molte volte in cospetto delle nuove esigenze e mutazioni sociali.

Oggi lo si invoca per i crumiri nostrani contro gli organizzati; ma se domani alcuni proprietari portassero in Italia i lavoratori arabi, supponiamo, dalla Tripolitania, abituati a mangiare con 20 centesimi al giorno, e li portassero nelle nostre campagne, poichè la Tripolitania è divenuta provincia italiana e non si potrebbe dire nemmeno che andremmo a prenderli all'estero? Che cosa diremmo noi se i lavoratori organizzati si ribellassero e dicessero: la nostra consuetudine è quella di vivere umanamente; il crumiro arabo perturba tutta la vita della collettività rurale? Certo quei proprietari invocherebbero dal Governo il diritto alla protezione della loro proprietà; ma esso si infrangerebbe contro il nuovo diritto che si è andato costituendo, quello dei lavoratori di vivere un tenore di vita civile sul proprio suolo, diritto che io chiamerei indigeno.

Le dichiarazioni stesse dei proprietari nei riguardi dei miglioramenti ai coloni escludono nel conflitto il movente economico. L'« Agraria », nella sua ostinatezza, vuol mantenere ferma la questione politica. Orbene, sopra di essa ricada, poichè ho potuto dimostrare la natura dei fatti, la responsabilità degli avvenimenti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Campanozzi al ministro dei lavori pubblici « sui criteri adottati dalla Direzione generale delle ferrovie, quest'anno, nelle proposte di promozioni di grado in genere e particolarmente nelle promozioni da applicato ad applicato principale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. I criteri della Direzione generale delle ferrovie dello Stato per le promozioni da applicato ad applicato principale sono contenuti nell'articolo 18 del regolamento 22 luglio 1906, il quale stabilisce precisamente che le promozioni di grado si fanno a scelta tra gli agenti più meritevoli, tenuto conto anche dell'anzianità, in quanto vi siano posti disponibili.

Non so se l'onorevole interrogante abbia fatti specifici da addurre, ma, per quanto

riguarda i criteri generali, essi risultano ben precisi e netti.

PRESIDENTE. L'onorevole Campanozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMPANOZZI. Le sue parole, onorevole sottosegretario di Stato, non possono soddisfare menomamente, e non possono soddisfare il personale ferroviario. Mi dispiace anzi che il Governo non si preoccupi di questa grave questione morale dell'amministrazione ferroviaria. Altra volta ebbi l'onore di dire alla Camera che il personale ferroviario è malcontento non soltanto e non tanto per il trattamento economico, quanto per il trattamento morale, che deriva in gran parte dalle norme vessatorie del regolamento del 1906, il quale, onorevole sottosegretario, è presso a poco quello che fu concordato tra lo Stato e le Società private nel 1902. Ora è veramente grave che un regolamento il quale serviva per le Società private, debba continuare a servire per una amministrazione pubblica. Basti notare che rispetto al regolamento ferroviario, la legge sullo stato giuridico degli impiegati, che passa sotto il nomignolo di legge-capestro, è apparsa ed appare ai ferrovieri legge di guarentigie.

La questione delle promozioni apporta malcontento, e badi, onorevole sottosegretario, che riguarda 120 mila impiegati stabili, malcontento gravissimo che si riflette a danno del servizio; onde io voglio richiamare l'attenzione del Governo, non tanto sul fatto specifico dell'applicazione che s'è fatta in questo o in quel caso delle norme arbitrarie che sono contenute nel regolamento, ma su tutto il sistema delle promozioni di merito.

L'onorevole Giolitti ieri l'altro, a proposito del bilancio dell'interno, ebbe giustamente ad affermare che le promozioni di merito sono necessarie nelle pubbliche amministrazioni, specialmente trattandosi di promozioni di merito nei gradi. Ma aggiungo io, onorevole sottosegretario di Stato, ad una condizione: alla condizione cioè che l'istituto delle promozioni per merito sia circondato dalle massime garanzie. Ora, sa ella, quali sono le garanzie nell'amministrazione ferroviaria? Quelle che mi ha citato lei e che sono contenute nell'articolo 18. Il quale dice: « le promozioni di grado si fanno a scelta fra gli agenti più meritevoli ».

Orbene, onorevole sottosegretario di Stato, le note informative, le quali debbono stabilire il merito, nell'amministrazione ferroviaria sono completamente segrete, mentre nelle

altre amministrazioni le note informative, almeno per la parte che riguarda la funzione dell'impiegato, sono palesi e sono contestate all'impiegato stesso.

Dice l'articolo da lei citato: « anche tenuto conto dell'anzianità ». Ebbene nell'amministrazione ferroviaria non esistono ruoli di anzianità: è l'unica amministrazione che non ha ruoli di anzianità, per modo che i funzionari dell'amministrazione ferroviaria non sanno quale è la loro anzianità rispetto ai loro colleghi, e non possono controllare il loro diritto alla promozione.

E ancora dice l'articolo 18: « in quanto vi siano posti che le esigenze del servizio richiedano di coprire ». Ebbene, le tabelle organiche dell'amministrazione ferroviaria non portano una quantità di posti fissati per regolamento, di guisa che non si sa mai quando vi siano delle vacanze da coprire. Vi sono bensì delle singole tabelle nei singoli uffici, che portano delle variazioni da ufficio ad ufficio; ed anche queste sono tenute segrete.

Dice infine l'articolo 18: « in base alle tabelle graduatorie del presente regolamento ». Ed anche questa disposizione si presta alle interpretazioni le più arbitrarie.

Ora io, onorevole sottosegretario di Stato, non accetto il suo invito, di portare qui fatti specifici. Crederei di offendere la serietà della Camera se venissi qui a portare dei casi specifici, inerenti a questa o a quella persona fra i 120 mila agenti dell'amministrazione ferroviaria. Io invece tengo a portare qui la questione in tutto il suo complesso, perchè ritengo che sovente l'arbitrio non dipende tanto dalla volontà delle persone quanto dalla natura delle disposizioni che si prestano ad interpretazioni soggettive e ad errori involontari, come a meditati atti di favoritismo.

Non è possibile che il direttore generale od il Consiglio di amministrazione possano conoscere e giudicare i 120,000 ferrovieri che hanno diritto di aspirare alla promozione. Si tratta quindi di modificare essenzialmente l'istituto delle promozioni per merito, anzitutto introducendo nell'amministrazione ferroviaria ciò che già esiste nelle altre amministrazioni, cioè dei collegi giudicanti; non bisogna lasciare le promozioni del personale ferroviario alla mercè dei rapporti segreti dei capi d'ufficio, ma creare dei collegi giudicanti, anche compartimentali, che diano maggiori garanzie di quei Consigli di amministrazione, che sono stati tanto lodati l'altro giorno dall'onorevole Giolitti e

sul perfetto funzionamento dei quali non sarei io a giurare. Oltre a ciò, le note caratteristiche debbono essere pubbliche, come pubblici debbono essere i ruoli di anzianità; le tabelle organiche debbono contenere un numero fissato dei posti, e delle vacanze di essi si deve tener conto per le promozioni; per modo che l'istituto delle promozioni per merito risponda ai suoi fini, perchè attualmente l'Amministrazione ferroviaria raggiunge fini diametralmente opposti.

Il caso che ho indicato nella interrogazione delle promozioni da applicato ad applicato principale è un esempio generico che va per tutti i casi.

Finora l'Amministrazione ha promosso gli applicati principali prendendoli dagli applicati con stipendio da lire 2,100, ed anche da lire 1,950, fino a lire 3,000; ed ha tenuto l'ordine inverso, cioè passando dai meno anziani ai più anziani danneggiando molti anziani che son lasciati languire, anche se valorosissimi, sempre nello stesso grado; quest'anno gli uffici avevano fatto le proposte in base alla interpretazione precedente, ma la Direzione generale cambiò completamente i criteri delle promozioni e rimandò le proposte agli uffici dicendo loro di fare nuove proposte, e le nuove proposte sono state fatte a cominciare dallo stipendio di lire 2,250.

Dunque anche quest'anno, mentre non si è rispettato il diritto degli anziani, si sono danneggiati quei giovani che si trovavano allo stipendio di lire 2,100.

Concludendo, prego vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato, non di invitarmi a portar qui dei casi specifici che potrebbero parere non degni di essere discussi dalla Camera, ma di invitare l'Amministrazione ferroviaria ad addivenire il più presto possibile alla riforma del regolamento, in guisa che l'istituto delle promozioni per merito costituisca veramente un premio per i migliori e un incitamento ai più volenterosi, mentre oggi è fonte di arbitri e fomite di ingiustizie e di malcontento.

E faccio appello al sentimento di giustizia del Governo, perchè, riformandosi il regolamento, sieno accolti i voti ripetutamente espressi dal personale organizzato, ed oggi anche dalle rappresentanze legali del personale ferroviario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere a quali nuovi escogitati ed espedienti debba far capo il comune di Rapallo per ottenere il pareg-

giamento delle sue scuole tecniche e sì lungamente promesso con l'attender corto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non occorre che il comune di Rapallo faccia capo a nuovi « escogitati ed espedienti », come è detto nell'interrogazione dell'onorevole Cavagnari; basta semplicemente che esso si uniformi alle disposizioni dell'articolo 243 della legge Casati e agli articoli 135, 136 e 137 del regolamento.

Se questo farà, il comune di Rapallo otterrà indubbiamente il pareggiamento delle sue scuole tecniche; in caso contrario, non l'otterrà mai.

Il comune di Rapallo presentò una prima domanda il 13 maggio 1909; ma essa non potè venir presa in considerazione perchè tardiva rispetto all'anno scolastico, e perchè si rilevarono subito gravi deficienze nell'ordinamento didattico: sarebbe ad ogni modo mancato il tempo per fare la necessaria ispezione e per sottoporre alla Giunta del Consiglio superiore la proposta di pareggiamento.

Il Ministero il 2 giugno 1909 fece notare al comune di Rapallo la tardività della domanda, ma il comune, nonostante le insistenze del provveditore agli studi di Genova, che, per invito del Ministero, si faceva parte diligente, non si interessò più del pareggiamento della scuola, sino al 10 maggio 1910, e cioè ancora ad anno scolastico inoltrato e con documentazione irregolare. Fu però disposta una ispezione, che avvenne nel dicembre 1910, ispezione che non riuscì favorevole all'istituto, di cui si chiedeva il pareggiamento. Il comune di Rapallo, affermando di avere introdotto serie e notevoli modificazioni, di essersi uniformato alla legge, presentò una nuova domanda il 1º luglio 1911, cioè al termine dell'anno scolastico. Non era il caso di mandare una ispezione nel luglio, quando le scuole eran chiuse; ma con lettera del 26 agosto 1911 si scrisse al comune di Rapallo che si sarebbe ritenuta quella domanda come efficace e produttrice di effetto per l'anno scolastico, in cui ci troviamo, e si avvertì che, qualora venissero inviati i documenti, richiesti dal regolamento, il Ministero avrebbe disposto per una nuova ispezione, che tutti ci auguriamo riesca favorevole, affinchè il pareggiamento possa essere accordato.

L'ispezione è stata disposta ed avrà luogo

prossimamente, perchè il periodo più adatto è appunto questo del marzo e dell'aprile, come sanno tutti coloro, che hanno competenza in questa materia; speriamo che dall'ispezione risulti che la scuola, per i locali e per le suppellettili, come per gli insegnanti, per l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, risponda a quanto la legge prescrive; ed allora quel pareggiamento, al quale l'onorevole Cavagnari tanto giustamente si interessa, sarà concesso con una sollecitudine che egli dovrà riconoscere ed apprezzare. Mi auguro frattanto che egli voglia fino da ora riconoscere non giusto il rimprovero che è implicito nella forma della sua interrogazione, ed ammettere che a Roma, al Ministero, sono stati i diligenti: il comune di Rapallo, piuttosto che reiterare domande tardive, doveva, e spero sia stato fatto ora, adottare i provvedimenti più volte suggeriti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Onorevole sottosegretario di Stato, non credo che, in base alla narrazione da lei fatta delle vicende della pratica, si possa tacciare di negligenza il comune di Rapallo. Avrò presentato le domande in momenti non del tutto opportuni; ma una domanda, presentata in un anno, sia pure tardivamente, dovrebbe fare iniziare la procedura nell'anno successivo!

Non ho esaminato il merito della pratica; ma ho presentato questa interrogazione in seguito alle sollecitazioni vive e ripetute, rivoltemi dal comune di Rapallo, il quale ha sempre affermato di aver seguito le disposizioni della legge Casati e del regolamento, e di aver messo la scuola (io non ci metto nulla di mio, ma riferisco quanto mi si è detto) nelle condizioni prescritte...

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. È tutto il contrario.

CAVAGNARI....*Si vera sunt exposita*, il Governo non deve che provvedere.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Le farò leggere la relazione.

CAVAGNARI. Ma aggiungo che l'onorevole ministro mi ha ripetutamente promesso questa ispezione, con lettere che ho fatto pervenire, che ho incanalato, per usare una frase burocratica, verso il comune di Rapallo. (*Si ride*).

Ora il comune si rivolge a me, lasciate che io mi serva di una espressione più propria ad una persona fisica che ad un ente

morale, si rivolge a me con una fisionomia incredula e quasi di derisione, ed esclama: ma che mi promettete? quando verrà questa visita che il ministro ha promesso di far eseguire?

Sta in fatto che l'onorevole ministro, con l'abituale sua cortesia, fino dall'anno scorso aveva precisato il tempo, il momento in cui avrebbe fatto eseguire l'ispezione; ma questa deve ancora farsi e si aspetta ancora la Commissione che dovrebbe accertare (*Si ride*) che le cose siano realmente in buone condizioni.

Riservandomi di accertare se realmente il comune abbia presentato la domanda in modo non conforme alla legge, dichiaro fino da ora che se non si provvederà sollecitamente all'andata sul posto della Commissione per l'ispezione, io dovrò occuparmi di nuovo dell'argomento, con maggiore cognizione di causa di quella che non mi sia consentita oggi, e insisterò vivamente perchè quel povero comune possa ottenere ciò che gli spetta, dopo avere speso più di 50,000 lire per mettere i locali della scuola nelle condizioni richieste per il pareggiamento da tanto tempo atteso.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Canepa, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro dell'interno, « intorno alle cause del disastro che funestò recentemente la città di S. Remo inghiottendo cinque piccole vittime e specialmente intorno alle responsabilità ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Casolini al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le cause del grave disastro ferroviario avvenuto a Catanzaro Marina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Casolini conosce assai bene le condizioni in cui si trova la stazione di Catanzaro, per le quali, prima che un treno parta da Catanzaro, occorre che sia segnalata questa partenza al parco di Corace, ove trovasi il deviatore che deve manovrare gli scambi.

Nella notte dal 17 al 18 febbraio ultimo scorso erano intervenuti accordi per la partenza da Catanzaro col treno n. 847, ma questo treno, che viaggiava con due locomotive, giunto al deviatore, invece di proseguire per il binario di corsa, si instradò per il parco di Corace, andando ad urtare con violenza contro una colonna di veicoli che vi stava ferma. Il macchinista restò morto, tre viaggiatori riportarono lievi con-

tusioni, e vi furono anche altri lievi feriti nel personale.

La causa determinante il fatto è un falso scambio fatto dal deviatore, che determinò l'entrata del treno nel parco di Corace. Vi sono, oltre questa responsabilità dell'agente deviatore, anche quelle di qualche altro, che bisogna ancora accertare e che si conosceranno definitivamente quando si saprà il risultato dell'inchiesta già ordinata e disposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASOLINI. La narrazione del fatto così come viene esposta dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (dico così perchè l'onorevole sottosegretario di Stato non fa che leggere quello che gli viene scritto dalla Direzione stessa) non è molto esatta, perchè mentre dice le ragioni per cui è avvenuto il disastro, non dice, ed è naturale lo taccia, che la colpa è specialmente della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, pel modo col quale funzionano i servizi in quella località.

Il disastro ferroviario successe la notte del 18 febbraio verso le 3 autimeridiane. Il treno diretto proveniente da Cotrone, dopo essersi fermato a Catanzaro Marina, aveva ripreso la sua corsa per Reggio.

Giunto allo scambio, invece di proseguire per la linea normale, entrò nel fascio dei binari, costruiti di recente presso il ponte sul Corace, incontrandosi improvvisamente in un treno merci. Il treno diretto era a doppia trazione, cioè trainato da due potenti macchine in testa. L'urto fu terribile. La seconda macchina insinuandosi sotto la prima sollevò il tender, mentre la locomotiva accavallandosi sulle vetture del treno merci fermo in stazione chiuse come in una morsa il povero macchinista Guglielmo Olivieri, di anni trenta, che rimase orribilmente schiacciato fra il tender e la sua macchina (l'orologio gli si trovò conficcato nelle carni).

Questo oscuro eroe, presago dell'imminenza del pericolo, noncurante della sua salvezza, nel momento supremo girò la leva, chiuse il regolatore, portò il freno Westinghouse all'azione più rapida.

Il fuochista fu trabalzato violentemente dalla macchina ferendosi non lievemente.

Vi furono viaggiatori feriti.

Il disastro avrebbe potuto avere assai più tristi conseguenze, evitate dal sangue freddo del macchinista, il quale ha lasciato

una povera vedova e tre miseri bambini, vittime innocenti del dovere.

Questa la cronaca del fatto. Quali le circostanze e le responsabilità?

La stazione di Catanzaro Marina è lontana circa un chilometro dallo scambio, che lascia libero il binario di corsa verso Squillace e mette in comunicazione col fascio di binari, ove sono incolonnati i vagoni che servono alla formazione dei treni.

Lo scambio è costituito da una leva che non può essere mossa senza aprire con una chiave a mano il fermascambio. Questo si trovava aperto la mattina fatale del 18 febbraio.

Dalle indagini eseguite dal giudice istruttore pare accertato che il dirigente della stazione di Catanzaro Marina avesse telefonicamente chiesto al deviatore Manzano, che da 18 ore era di guardia allo scambio, il consenso per far passare il treno diretto.

Alla risposta affermativa, a quanto si dice, avvertiva lo stesso deviatore, che una macchina di manovra sarebbe avanzata per agganciare la colonna dei vagoni.

Il deviatore quando vide avanzare il treno diretto, forse assopito, snervato dal lungo lavoro di 18 ore, quattro in più del prescritto, credette che questa fosse la macchina di manovra e quindi aprì lo scambio. Pare che da ciò sia avvenuto il disastro. Queste le circostanze fatali.

Quali le responsabilità?

Nel parco dei binari fu costruita la casa per il dirigente la manovra, ma questo servizio per ragioni di economia venne soppresso. Fra la stazione di Catanzaro Marina e il fascio dei binari così detto della Rocchetta intercede la distanza di circa un chilometro. Unico segnale, un fanale verde a quasi ottocento metri dallo scambio, da dove si manovra.

Questo segnale insufficiente fu la causa del disastro, che si sarebbe evitato se invece, come per malintesa economia non si è praticato, vi fosse stato uno scambio automatico da manovrarsi dal dirigente della stazione di Catanzaro Marina.

Il manovratore era un giovane avventizio di 19 anni alla 18ª ora di guardia e la sicurezza dei treni tutti dipendeva da lui.

Ad un posto cotanto delicato, e dove occorre la maggiore ocularietà, non si sarebbe dovuto permettere che i manovratori, i quali fanno servizio diurno e notturno vicendevolmente durante la settimana, facessero 18 ore di guardia.

Ed a questo proposito mi auguro che finalmente si vorrà modificare il decreto diventato legge, che stabilisce, che ogni impiegato abbia otto ore di riposo, che queste otto ore possono ridursi a sette per ragioni di servizio ed anche a 6, quando l'impiegato si trovi alloggiato in stazione, ovvero a 500 metri dell'ambito della stessa. La vita umana è sacra, specialmente quella di gente preposta a servizi pericolosi, e che involgono tante responsabilità.

La malintesa economia espone ai gravi pericoli di cui fu vittima il macchinista Olivieri.

Così, come s'inneggia all'eroismo dei caduti nel campo della gloria, è giusto inneggiare al caduto sul campo del dovere. Alla memoria del macchinista Olivieri vittima del proprio dovere, da questo banco, interprete dei sentimenti della Camera, mando un mesto memore saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Vaccaro, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se il Governo abbia fatto o intenda di fare trattative per la liberazione dei componenti la missione minerologica, i quali sarebbero prigionieri a Socna »;

Centurione, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando intenda far iniziare i lavori di costruzione della nuova stazione di 1ª classe di S. Giuseppe di Cairo, ridotta ormai in uno stato vergognoso ed indegno, mentre da diversi anni è pronto il nuovo progetto completamente approvato, che serve ora sempre di scusa alla Direzione generale delle ferrovie per non fare nella stazione vecchia le spese necessarie di riattamento, a conforto del numerosissimo stuolo di passeggeri che durante tutto l'anno transitano da S. Giuseppe di Cairo per le Valli della Bormida ».

È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è del deputato Simoncelli per una tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (*Vedi Tornata dall'11 marzo 1911*).

PRESIDENTE. L'onorevole Simoncelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

SIMONCELLI. Raccomando alla benevolenza della Camera questa proposta di legge.

La storia dell'ospedale di Sora costituisce una bella pagina della beneficenza pubblica; senza domandare nulla nè allo Stato, nè alla provincia, nè al comune, il bello edificio dell'ospedale è sorto per concorso di tutti i cittadini di ogni condizione. Ma è il momento di arredarlo.

Arpino parve più fortunata; un lascito Giordano dotò alcuni anni fa il suo ospedale, ma l'usufrutto, legato alla vedova del testatore, rende finora sospeso l'atto di cospicua beneficenza.

Isola Liri poi, centro importante di popolazione industriale, non ha ospedale degno della sua vita civile.

Per queste varie ragioni raccomando che la Camera voglia, col suo consenso, aiutare l'opera benefica di questi istituti in una regione, che è tra le più laboriose della Terra di Lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze. La Camera sa quale sia la sorte riservata a queste proposte di legge. Ad ogni modo, con le debite riserve, consento che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Simoncelli.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

Segue la proposta di legge del deputato Zaccagnino per una tombola telegrafica a favore dell'asilo di mendicizia ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (*V. Tornata del 18 marzo 1911*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnino ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

ZACCAGNINO Riportandomi a quanto ho già esposto nella mia proposta di legge e alle pietose ragioni che ne sorreggono la domanda di accoglimento, non voglio abusare della pazienza degli onorevoli colleghi, e raccomandando la mia proposta alla benevolenza della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le consuete riserve, consento che sia presa in considerazione anche questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Segue la proposta di legge del deputato Bolognese per una tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Tornata dell'8 marzo 1911).

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognese ha facoltà di svolgere questa proposta.

BOLOGNESE. Anch'io raccomando alla benevolenza della Camera questa proposta di legge, assolutamente indispensabile per una città di sessanta mila abitanti, la quale manca ancora di ospedale.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le consuete riserve, consento che anche questa proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione questa proposta di legge, sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Segue la proposta di legge del deputato Pozzi per una tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Tornata del 13 maggio 1911).

PRESIDENTE. L'onorevole Pozzi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

POZZI. Raccomando alla Camera questa proposta di legge che tende a provvedere ai bisogni delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano, i cui bisogni si sono accresciuti mentre le rendite sono diminuite.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le consuete riserve, consento che anche questa proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione questa proposta di legge sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Segue la proposta di legge degli onorevoli Leone e Zaccagnino, per una tombola a beneficio dell'Ospedale di Guglionesi.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Tornata del 29 febbraio 1912).

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

LEONE. Anch'io prego vivamente la Camera che voglia prendere in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le consuete riserve consento che anche questa proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione questa proposta di legge sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Segue la proposta di legge del deputato Eugenio Chiesa ed altri per la costituzione in comune, di Porcari frazione del comune di Capannori.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Tornata del 9 marzo 1912).

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CHIESA EUGENIO. Lo svolgimento di questa proposta di legge, per la quale ho l'onore di chiedere alla Camera la presa in considerazione, avrebbe avuto ben altra importanza se con me e col collega Pellerano fosse stato presente l'onorevole Ferdinando Martini, che con noi l'ha presentata.

Quando sabato sera chiesi che lo svolgimento di questa fosse inserito nell'ordine del giorno d'oggi, ignoravo la sventura che aveva atrocemente colpito l'illustre nostro collega. La morte della consorte sua, il cui nome era ieri legato, come oggi rimane, circondato quasi da un'aureola, al movimento femminista, nella sua concezione più elevata, nei suoi intendimenti ideali e positivi, nella sua tendenza verso una demo-

crazia feconda, alla quale non faceva certo contrasto la nobiltà dei natali dell'estinta, vuole che alla memoria di lei salga il rimpianto della Camera e al nostro collega vadano i sensi di profonda doglianza.

Il consentimento intorno di Ferdinando Martini alla proposta di legge per la costituzione della frazione di Porcari in comune autonomo oggi appartenente al comune di Capannori, in provincia di Lucca, ha importanza non soltanto pel nome di lui, ma per la carica che egli copre in quella provincia, di presidente del Consiglio provinciale.

Ed è precisamente il Consiglio provinciale di Lucca che nella sua seduta del 29 ottobre 1909 dava voto favorevole alla invocata costituzione del Comune di Porcari, ritenendo che concorressero le condizioni prefisse dall'articolo 115 della legge comunale e provinciale: popolazione non minore di 4,000 abitanti (ve ne sono 5247 secondo l'ultimo censimento); domanda della maggioranza degli elettori — mezzi sufficienti per sostenere le spese municipali; e per circostanze locali, naturale separazione della frazione richiedente dal Comune attuale.

La questione avrebbe dovuto, dopo quel voto, seguire le vie amministrative per ottenere il necessario decreto reale; ma sono trascorsi invano più di due anni senza risultato, in causa dei movimenti prefettizi avvenuti in quella provincia; tre prefetti furono mutati, così che si può anche spiegare l'arenamento della pratica burocratica.

Appunto per questo viene l'odierna proposta di legge, giacchè l'agitazione per la costituzione di quel Comune non è davvero cessata: ne è prova la nuova domanda della maggioranza degli elettori: 326 su 528 iscritti in quella frazione dai quali bisogna detrarre poi 118 emigrati, anche non contando gli ammalati, i morti e i militari, domanda e firme autenticate per ministero di notaio, colla quale si riconferma, così come essa dice, « la volontà immutata ed immutabile di costituirsi in Comune autonomo » conformemente alla domanda altre volte espressa con le istanze rivolte al Sovrano il 30 dicembre 1889 e il 15 aprile 1903.

Queste date ricordano alla Camera quanto sia antica la questione della costituzione del Comune di Porcari, intorno alla quale fin dal 1877 il ministro Nicotera dichiarava « essersi il Governo persuaso che fosse il caso di far cessare uno stato di cose assolutamente anormale, e che esso non ha mai riconosciuto conforme al diritto ».

5184

La Camera ricorderà le parole del presidente del Consiglio onorevole Giolitti, pronunciate in quest'Aula il 1^o maggio 1907 su analoga proposta dell'onorevole Croce: « credo conveniente che la questione sia risolta dal Parlamento, nella fiducia che ciò varrà a porre termine a siffatte violenti gare locali ».

Soltanto, allora la proposta era assai più complessa, progettando essa la divisione del comune di Capannori in quattro comuni autonomi, e la Commissione parlamentare nominata dagli Uffici non concluse. Semplificata alla sola costituzione del comune di Porcari, che comune anticamente fu già e che ha in sé tutti gli elementi per ridiventarlo, i proponenti confidano oggi nella benevola accoglienza della Camera per portare in porto una soluzione che darà pace a tutto il comune di Capannori.

Tutti gli elementi per avere questa sua personalità, ha Porcari: primo, quello di cui la Camera deve preoccuparsi nel creare un comune nuovo, per vedere se esso abbia veramente i mezzi per vivere e prosperare.

Basterà a tale proposito indicare le cifre dei tributi locali che paga quella frazione:

Sovrimposta terreni e fabbricati	L. 24,668.70
Dazio consumo	» 5,963.75
Tassa di famiglia	» 8,403. »
Tassa esercizi e rivendite	» 2,214. »
Tassa vetture domestici	» 184. »
Tassa cani	» 264. »
Tassa valore locativo	» 101. »
Tassa bestiame	» 7,368. »

E quando si aggiunga che la massa imponibile di ricchezza mobile è di lire 27,136.04 e l'imposta relativa di lire 5,642.97 si avrà idea concreta della sana potenzialità finanziaria di quella frazione, per la quale il ragioniere capo della città di Lucca ha predisposto un sicuro bilancio di previsione con largo margine di avanzo.

Quanto alle attività locali gioverà osservare che la stazione ferroviaria di Porcari dà un movimento di 9,632 viaggiatori e quello delle merci di 2,593 tonnellate a grande velocità e piccola accelerata e di 9,068 tonnellate a piccola velocità, più il movimento di un migliaio circa di capi di bestiame; ivi è una delle più attive succursali del Consorzio agrario cooperativo della provincia di Lucca; ivi le succursali di due banche, il Piccolo Credito Toscano di Pistoia e la Banca cooperativa di Valdine-

vole; ivi risiedono ed esercitano fruttuosamente un notaio, un ingegnere, un medico, un farmacista, una levatrice; sono contribuenti attivi sessantacinque esercizi pubblici, e le sei scuole miste hanno seicento allievi.

Ma appunto tutta l'attività caratteristica di quella frazione trova contrasti nel suo sviluppo dentro il comune di Capannori, il comune rurale più grosso d'Italia, che ha quasi 50 mila abitanti e oltre 17 mila ettari di superficie, presso il quale Porcari conta nel Consiglio per quattro consiglieri di fronte ai rappresentanti di altre 43 frazioni del comune, tante sono ivi le divisioni.

La Camera comprende facilmente che in questi casi il separare è davvero rigenerare: Porcari, lasciato a sé fiorirà così da giovare anche a Capannori, che oggi si trova invece afflitta dal forzato congiungimento; una concorde emulazione verrà poi sicuramente, mentre non è possibile oggi pretendere che perduri una situazione di cose così anormale quale è quella di obbligare dei cittadini ad avere la propria sede municipale a chilometri 9,650 lontana dal proprio centro di attività e, se non bastasse, una sede municipale che è anche fuori dello stesso comune di Capannori, a Lucca, ancora in virtù (o vizio?) di leggi borboniche.

Diceva Ferdinando Martini al Consiglio provinciale di Lucca, quando vi diede il voto favorevole alla nuova costituzione: « Se anticamente si poteva ripetere: *persistere è resistere*, oggi bisogna contentarsi o di *concedere* o di *cedere*.

La Camera non conceda nè ceda: acconsenta; è ciò che io domando in nome anche dei colleghi firmatari, e avrà fatto opera sicura di pubblica utilità. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Eugenio Chiesa ha fatto precedere lo svolgimento della sua proposta di legge da nobilissime parole all'indirizzo del nostro collega Ferdinando Martini, il quale è stato recentemente colpito da grave sventura domestica. Io mi associo con la massima cordialità ai sentimenti espressi dall'onorevole Chiesa e desidero che all'onorevole Martini giunga anche l'espressione del cordoglio mio e del Governo.

Circa la proposta di legge che l'onorevole Chiesa ha così autorevolmente svolto, dichiaro che il Governo consente che sia presa in considerazione, pur facendo le consuete riserve.

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Io fui caldo fautore della suddivisione del comune di Capannori; ma in seguito alle gravi difficoltà insorte ho dovuto modificare il mio pensiero. Non entrerei ora nel merito della questione, ma come deputato del collegio mi permetto di fare le più ampie riserve circa l'accoglimento della proposta di legge dell'onorevole Eugenio Chiesa.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo ha fatto le sue riserve; quindi siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Eugenio Chiesa ed altri deputati sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza dell'onorevole Cabrini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla convenienza di indagini intorno allo stato di fatto del collocamento della mano d'opera in Italia e sui propositi del Governo in merito alla graduale eliminazione dei privati sensali e delle agenzie di speculazione ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. Questa interpellanza, che in forma modesta pone uno dei più importanti problemi di legislazione sociale, quando ascese, nel giugno scorso, alla Presidenza della Camera, esprimeva soltanto desideri di alcune associazioni e di alcuni studiosi: associazioni operaie, più delle altre tormentate dalla speculazione che le agenzie private di collocamento e i mediatori esercitano sopra certe categorie di lavoratori; studiosi, preoccupati di formulare, in base a dati positivi, proposte intese a dotare anche la legislazione del nostro paese di provvidenze atte a facilitare l'incontro dei lavoratori e degli imprenditori sul mercato del lavoro.

Oggi, onorevole ministro, ella è interpellata da ben altra voce; poichè al singolo

deputato si è sostituito l'insieme delle più importanti organizzazioni proletarie d'Italia, che — riunite nello scorso novembre a convegno nazionale da una felice iniziativa della Confederazione generale del lavoro — hanno sollecitato dai congegni statali di statistica obiettive rivelazioni sullo stato di fatto del collocamento mercenario, provocando nel tempo stesso il Governo a manifestare i suoi propositi intorno alla partecipazione dello Stato alla lotta contro i deplorati sfruttamenti.

Agendo come essa agì; intervenendo, cioè, risolutamente nella agitazione inscenata dai sodalizi impegnati in una specie di corpo-a-corpo coi sensali, la nostra Confederazione generale del lavoro ha ben provveduto alla buona riuscita dell'agitazione stessa. Avocandola a sé, la Confederazione generale del lavoro ha impedito che l'agitazione si rattrappisse, restringendosi nel circolo breve della protesta contro il sensalato. Essa l'ha inquadrata nella politica del collocamento. Essa l'ha riallacciata, in una parola, al più vasto movimento del sindacato operaio e contadino e delle provvidenze legislative che anche nel nostro paese devono render più organica, più sistematica, più continuativa la lotta contro ciò che fu chiamato, con scultoria parola, il cancro al cuore della economia della nostra società: la disoccupazione involontaria.

Dichiaro subito che, se pur contenuta nelle modeste linee della liberazione di alcune categorie operaie dai gravi tributi pagati alle agenzie di collocamento, l'impresa sarebbe tutt'altro che indegna del legislatore e del Governo.

Per persuadersene, basterebbe pensare alla esosità di tali prelevamenti sul salario che son fatti proprio in quei momenti di acuta miseria che seguono ai periodi di disoccupazione; basterebbe, per persuadersene, pensare alle infinite malizie della industria del collocamento speculatore, che disoccupa l'operaio occupato per aumentare la produzione, ora sobillando il padrone contro l'operaio, ora diffamando il padrone presso l'operaio; basterebbe tener presente lo scempio che l'avidità del collocamento speculatore consuma sopra quei criteri morali e tecnici che dovrebbero presiedere alla distribuzione della forza di lavoro; con gravissimi danni, così per il capitale come per il lavoratore.

La questione è indubbiamente più vasta e più complessa; perchè infatti non si tratta di sopprimere una funzione, bensì di riformare

il modo ond'essa viene esercitata: non si tratta, cioè, di vietare con la forza della legge la privata speculazione del collocamento, bensì di sostituire agli organi ch'essa mette in azione altri organi rispondenti ai criteri che prevalgono nella nostra vita moderna.

La funzione diventa, di giorno in giorno d'ora in d'ora, più importante: dalla crescente rapidità degli scambi, dall'intrecciarsi dei rapporti internazionali, dall'universalizzarsi irresistibile del mercato di lavoro, la mano d'opera è resa sempre più mobile, trasferibile, migratrice: da provincia a provincia; da regione a regione; da nazione a nazione; da continente a continente.

Sopprimere, pertanto, agenzie o sensali non basta; dirò di più, confortato anche dall'esperienza di un paese a noi vicino; se una legge sopprimesse, oggi come oggi, le agenzie private e i privati mediatori, e tale misura non fosse accompagnata da provvidenze atte a sostituire organi ad organi, il male risulterebbe aggravato: chè l'impresa proibita rifiorirebbe clandestinamente, sfuggendo persino a quelle pallide garanzie e a quei deboli controlli esercitati dallo Stato; pochissima cosa, ma pur preferibili al nulla.

I due ordini di provvedimenti non si possono concepire che inscindibili: se mai, le misure creatrici, integratrici devono precedere le misure proibitive.

Quale, dunque, il compito dello Stato? In quali forme, in quale misura, compatibilmente col grado di sviluppo del nostro paese, possiamo noi volere l'intervento statale in questo campo?

Venendo dopo parecchi altri Stati, possiamo utilizzare le altrui esperienze: esperienze maturate presso genti latine, tedesche e anglo-sassoni.

Noi non possiamo certo proporci, come esempio, le disposizioni contenute nella legislazione austriaca od in quella ungherese: paesi dove i comuni sono autorizzati a costituire uffici di collocamento e una vecchia legge obbliga a crearne le corporazioni industriali, ma dove lo Stato nè sussidia tali opere nè seriamente infrena la speculazione delle agenzie.

Neppure possiamo prendere a modello la legislazione belga o quella svizzera, per effetto delle quali lo Stato sussidia sia gli uffici di collocamento municipali sia quelli concordati fra industriali e operai, ma non impone nessun limite alla concorrenza degli uffici privati.

E nemmeno potremmo considerare come

L'ideale delle soluzioni quella a cui è pervenuta di recente la Germania; la quale — con una legge ricca d'eccellenti disposizioni — prescrive che quando, in una località, un ufficio di collocamento pubblico agisca con tale efficacia da corrispondere ai bisogni del mercato, ivi l'autorità vieta ai privati di esercitare il collocamento mercenario.

La disposizione è buona; e io vorrei vederla presto nella legislazione italiana; essa però ha il difetto di mancare di provvidenze integrative che aiutino finanziariamente le iniziative dei comuni e delle organizzazioni.

Le illusioni alimentate alcuni anni or sono dalla notissima legge francese — che pretendeva di colpire al cuore le agenzie autorizzando i municipi a sopprimerle previo indennizzo e creando ai comuni stessi un platonico dovere di sostituire uffici pubblici di collocamento — quelle illusioni si sono rapidamente dileguate; e come annunciava il Cruppi alla Conferenza internazionale per la lotta contro la disoccupazione, la Francia ha dovuto constatare i malinconici risultati della sua legge e tentare nuove vie.

A più vive simpatie ha diritto, invece, la legge inglese che ha avvolto in una fitta rete di Borse del lavoro tutto quanto lo Stato, tutte allacciandole alla Centrale di Londra e utilizzando gli uffici preesistenti.

Tale legge nessuna disposizione contiene che vieti le agenzie private; ma la trincea degli uffici creati dalle potenti finanze dello Stato è così salda che la concorrenza delle agenzie nulla può contro di essa.

Attraversato così di corsa questo campo di svariate iniziative — e avendo sempre presente il grado di sviluppo della nostra vita sociale e le consuetudini del nostro mercato del lavoro — il Convegno nazionale di Genova così sostanzialmente fissava il suo pensiero: Creazione di uffici interprovinciali ed interregionali di collocamento per contadini e per operai destinati ai lavori pubblici; quindi, sollecita approvazione del disegno di legge presentato nella precedente legislatura, considerando tali uffici come un avviamento ad assistenze rivolte ad altre categorie di lavoratori e ad uffici di Stato, comunali ed intercomunali; sussidi di Stato ad uffici di collocamento istituiti per effetto di concordati tra le associazioni del capitale e le associazioni del lavoro oppure per decisione delle Amministrazioni locali, sempre che si tratti di uffici con rappresentanza paritetica dell'una e dell'altra classe sociale e a funzionamento gratuito; soppressione, senza riscatto, di ogni forma di col-

locamento mercenario, man mano che in una località acquiscano seriamente uffici di Stato o uffici di collocamento privati dallo Stato riconosciuti.

Onorevoli Colleghi! Parlamento e Governo hanno in questi ultimi anni deposti alcuni germi in questo campo di attività sociale. Così la legge Giolitti sulla risicoltura contiene disposizioni contro il caporalato; così la legge sul riposo festivo, istituendo il riposo settimanale per talune categorie di operai, ha reso necessario quel turno di lavoro che non può effettivamente organizzarsi, se non attraverso uffici di collocamento. Le leggi sull'emigrazione del 1901 e del 1910 armano il potere esecutivo di larghi attributi per la difesa dei nostri lavoratori che emigrano, mirando a illuminare i mercati di lavoro. La Direzione generale della nostra marina mercantile ha in questi ultimi tempi organizzato uffici di collocamento per la gente di mare; alcuni dei quali hanno fatto felice prova. Tra le proposte sul lavoro delle miniere, che il ministro dell'industria e del commercio ha sottoposto al voto del Consiglio del lavoro, e che confidiamo di vedere tra poco dinanzi al Parlamento, savi disposizioni intendono a creare degli uffici di collocamento per i lavoratori del sottosuolo; e la stessa politica dei lavori pubblici, che vediamo svilupparsi con così simpatica energia, offre una serie di addentellati ai provvedimenti sul collocamento illuminato della mano d'opera.

Si tratta, dunque, di sviluppare, di coordinare, di integrare; si tratta in alcuni luoghi di creare, ma in altri di andare incontro a iniziative che già si moltiplicano nel paese; dove ora la forza dell'organizzazione operaia (come, per esempio, gli uffici di collocamento creati dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra) ora gli accordi fra le associazioni operaie e contadini e le associazioni agrarie e industriali, han fatto sorgere istituzioni, che, se non son riuscite ancora a raggiungere il grado di sviluppo desiderato dai promotori (e ciò dipende dall'anemia finanziaria, dalla scarsezza dei mezzi finora posti a disposizione delle iniziative stesse) rappresentano qualche cosa più che una semplice promessa.

Onorevole ministro, io confido che Ella voglia approfittare, anche in questo campo, dell'ora propizia; propizia perchè, in tema di collocamento, molte superbie di partiti e di classi sociali si son venute mortificando nel cimento dei fatti; e molte prevenzioni sono cadute, e per sempre!

Fino a pochi anni fa, quando di uffici di collocamento si discuteva, due tesi si contrastavano aspramente il terreno: la tesi favorevole agli uffici pubblici o misti, concordati fra capitale e lavoro; e la tesi degli uffici di classe.

Operai da una parte, imprenditori dall'altra, convenivano in quest'affermazione: la superiorità dell'ufficio di classe. Oggi non più. Oggi, anche nella terra classica dell'organizzazione di resistenza, nella Germania, gli uffici misti, gli uffici concordati fra capitale e lavoro, gli uffici creati dalle amministrazioni comunali incominciano ad aver le simpatie e la fiducia del proletariato, restano accampati intransigentemente contro essi solo i padroni della grande industria, la quale trova nei propri uffici di classe uno strumento per consolidare la propria dominazione.

Gli è che l'organizzazione operaia rinuncia alla pretesa di esercitare il monopolio del collocamento della forza di lavoro, perchè ritiene il monopolio stesso *impossibile ed inutile*. *Impossibile*, perchè troppo forte è la classe industriale mentre troppo modesta cosa è ancora la percentuale degli organizzati sugli organizzabili, anche nelle categorie dove una larga coscienza politica vibra e anima le schiere; *inutile* (e in tal senso si sono espressi i migliori rappresentanti della organizzazione operaia) perchè risultati poco dissimili da quelli dell'ufficio di classe operaio possono conseguirsi mediante gli uffici pubblici o gli uffici concordati e perchè, eliminati con la rappresentanza paritetica i danni dell'ufficio di classe padronale, restano tutti i vantaggi delle spese caricati alla collettività e delle minori forze impegnate in questa parte dall'attività sindacale.

E cadono le diffidenze che rappresentavano lo Stato sistematicamente arcigno, in armi, antagonista irriducibile della classe operaia. Quale cammino, in pochi anni!

Nella Germania, aduggiata ancora da tanta ombra di medio evo, ecco il Congresso dei sindacati cassare in Dresda, nel 1911, la orgogliosa sentenza di condanna quindici anni prima pronunciata contro gli uffici misti! Ecco il tradunionismo inglese muoversi, acerbe censure al funzionamento delle Borse del lavoro, ma senza più insorgere contro il principio informatore della istituzione. Nella Francia, tutti sanno come il feroce sindacalismo rivoluzionario salga svelto svelto gli scaloni del Ministero del lavoro per sol-

lecitarvi miglioramenti alla legge contro i mediatori.

E tra noi? Ella ha testè visto, onorevole ministro, le rappresentanze delle maggiori nostre organizzazioni riunirsi a congresso: e le ha udite sollecitare la collaborazione dei poteri dello Stato alle iniziative sindacali. Anzi, tanta confidenza, tanta fiducia quelle organizzazioni hanno manifestato nello Stato, in questo nostro Stato italiano, da spingersi ad invocarne l'intervento in quel mondo di rapporti delicatissimi che è il collocamento delle forze-lavoro; mondo del quale fino a pochi anni sono vi si gridava: *Vade retro, Satana!*

Attendo da Lei, onorevole ministro, una parola che dica se e come lo Stato intenda andare incontro a queste confidenze e a queste fiducie. Attendo da Lei, onorevole ministro, una parola che mostri il Governo del mio paese ben deciso a porre il collocamento della mano d'opera fuori del circolo degli interessi particolari, di categorie o di classi, per disciplinarlo nella sfera dei superiori interessi nazionali, facendo assurgere il servizio della distribuzione della forza-lavoro al grande quadro dei servizi pubblici. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Potrei limitare a poche parole la mia risposta, poichè l'onorevole Cabrini ha chiesto in apparenza modestamente: mi ha domandato cioè di esporre le mie idee sulla convenienza di indagini intorno allo stato di fatto del collocamento della mano d'opera in Italia; mi ha chiesti i propositi del Governo in merito alla graduale eliminazione dei privati sensali e delle agenzie di speculazione.

Potrei rispondergli soltanto che la questione è allo studio, e che la sua preoccupazione è la nostra. Ma non sarei soddisfatto io stesso. E voglio invece cominciare dal ringraziare l'onorevole Cabrini, il quale ha tanta competenza in questa materia, anche per diretta conoscenza delle organizzazioni operaie, d'aver provocato una discussione su un argomento che considero importantissimo, e sul quale sono lieto di dire, senza restrizione alcuna, il mio pensiero.

Pochi argomenti in Italia hanno tanta importanza come questo, che è così modesto in apparenza. Poichè il paese d'Europa che più si muove è ancora l'Italia. Questo

piccolo paese, su una superficie di 28 milioni di ettari, è ancora quello che rappresenta relativamente i più grandi movimenti di popolazione. Noi rappresentiamo quasi un fatto nuovo nel mondo; sono 600 mila, 700 mila, 800 mila uomini che ogni anno vanno all'estero in cerca di lavoro; e son quasi da 800 mila uomini a 1 milione che ogni anno passano da una regione all'altra d'Italia in cerca di lavoro; mai forse nel mondo paese civile operò sì largo movimento di mano d'opera come ne opera adesso l'Italia.

Tutta questa vita nuova che sorge, tutto questo risveglio di vita economica che sentiamo attraverso le difficoltà della produzione, è opera in gran parte di questa massa che si muove, di questa turba di operai dell'industria e di lavoratori della terra, i quali sono stati i più grandi artefici della trasformazione e della conquista della ricchezza in Italia. Onde il nostro dovere di rendere fluido il lavoro, di aiutare i movimenti della mano d'opera, di far sì che la maggior parte di questa energia non vada dispersa per istrada.

E non è la preoccupazione questa di una parte della Camera, ma deve essere la preoccupazione di tutti noi; onde sulle idee generali nessuna possibilità si discordia.

Pochi giorni fa il collega del tesoro faceva una esposizione molto accurata dello stato presente della nostra finanza e dimostrava come, attraverso le difficoltà e le lotte, il nostro credito pubblico si mantenga alto e le riserve del bilancio siano sempre poderose. Orbene questo è effetto di una trasformazione agraria ed industriale, la quale ha potuto in breve volger di tempo portare la sola produzione agraria ad oltre sette miliardi all'anno, mentre la produzione industriale nostra è aumentata in proporzione non meno rapida. Consumo di combustibili fossili, utilizzazione di forze idrauliche, impiego crescente di mano d'opera nelle fabbriche, sono indizi ben sicuri.

Certamente, onorevoli colleghi, quando noi diciamo che il nostro commercio internazionale è soltanto di cinque miliardi, diciamo poca cosa di fronte al commercio di 16 miliardi degli Stati Uniti, di 25 miliardi della Gran Bretagna, di 20 miliardi della Germania e di 10 miliardi della Francia. È poco, ma se consideriamo il movimento degli ultimi venti anni, troviamo che nessun altro paese ha relativamente progredito come l'Italia. L'Italia ha superato nella sua forza di espansione non solo

i paesi vecchi, ma anche i paesi nuovi; e benchè le condizioni degli scambi non siano state facili da noi, in vent'anni il commercio dell'Italia è cresciuto del 150 per cento, mentre quello della Germania è cresciuto del 130 per cento, quello degli Stati Uniti del 97, quello della Gran Bretagna del 78, quello della Francia dell'80, e quell'Austria-Ungheria del 75 per cento.

Sicchè negli ultimi anni noi abbiamo superato, nel movimento commerciale complessivo, anche in cifra assoluta, un paese poderoso come è la monarchia austro-ungarica, che pure ha sedici milioni di abitanti più dell'Italia. E questi risultati sono effetto degli studi, del lavoro, del movimento di tutte le energie industriali d'Italia, ma sono anche, lo dobbiamo riconoscere, l'effetto di questi movimenti di lavoro, di queste migrazioni di lavoratori, che dovunque sono andati per il mondo a produrre la ricchezza ed a dare vita agli scambi con l'Italia. E così il movimento del commercio segue da vicino per via diretta o per via indiretta il movimento della nostra emigrazione!

Ond'è che quando l'onorevole Cabrini c'invita a provvedere ed a proporre delle misure atte a rendere più fluido il lavoro ed a rendere più facili le correnti del lavoro, così all'interno come all'estero, c'invita non solo a far cosa, che a noi deve riuscire gradevole, ma cosa, che per noi è anche dovere, soprattutto in un momento politico come il presente.

L'onorevole Cabrini però intende tutte le difficoltà del problema, difficoltà che egli ha esposto assai bene e assai onestamente. L'Ufficio del lavoro del mio Ministero, non da ora, ha seguito con ogni cura questo argomento. Il nostro bollettino per questa parte è molto accurato. Nel congresso di Genova, di cui l'onorevole Cabrini ha parlato, abbiamo voluto che il Ministero di agricoltura e commercio mandasse un suo rappresentante. Insomma seguiamo il movimento con ogni interesse; siamo desiderosi di agevolare ogni conveniente soluzione.

Ma occorre altresì entrare nella via pratica.

L'onorevole Cabrini chiede le mie intenzioni in ordine al disegno di legge, che porta il n. 64, e che riguarda l'istituzione d'uffici regionali di collocamento pei lavori agricoli e pei lavori pubblici. Or bene gli voglio dire che io credo conveniente di mantenerlo, non solo e di migliorarlo, ma che, per quanto me lo consentirà il collega del tesoro, credo

debbano essere aumentati i mezzi, perchè materia così importante non può essere trattata con mezzi così ristretti, come quelli previsti.

Senza dubbio da principio non si può far nascere *ex novo* un meccanismo completo, ma bisogna che l'istituzione sorga in modo tale, da evitare il più possibilmente gli errori, affinchè non si attribuisca a deficienza del sistema ciò che dipenderebbe da insufficienza dei mezzi.

La questione del collocamento ha un grande interesse tanto nel lavoro agricolo, quanto nel lavoro industriale.

Nel lavoro agricolo si tratta di masse che si spostano, e nel lavoro industriale il collocamento individuale ha un'importanza molto più grande.

Dicevo che in nessun paese la mobilità del lavoro è così grande, come in Italia, per ragioni di clima, di distribuzione del territorio e delle acque. Noi abbiamo grande varietà di climi e quindi di coltivazioni: e da ciò un grandissimo movimento di lavoro e una grandissima fluttuazione dei lavoratori dal monte al piano, e dal piano al monte. È questo un fatto così caratteristico della nostra economia, che si può dire rappresenti quasi una forma tipica della nostra produzione. Quindi intendo le preoccupazioni dell'onorevole Cabrini.

Dalle indagini fatte dal Ministero e dagli studi molteplici fatti da privati, risulta che molta, troppa parte anzi di ciò che è guadagno del lavoratore vada disperso per via e che il « sensalato » se rende dei servizi, non sia immune da assai gravi inconvenienti.

Si può abolire? L'onorevole Cabrini ha dei dubbi. Egli ha presente l'esperienza fatta dalla Francia; eppure in nessun paese come in Francia era facile riuscire. In Francia i lavoratori si muovono poco. La Francia rappresenta nella sua struttura economica precisamente il contrario dell'Italia. La Francia è il paese più statico d'Europa e l'Italia il più dinamico. La Francia ha il minor numero di nascite e un numero sempre minore di morti; ha grande immobilità della popolazione e grande penetrazione di stranieri, mentre l'Italia ha numerose migrazioni interne, un grande movimento di lavoro, ed una enorme corrente di lavoratori che si recano in Europa e fuori di Europa, spesso solo per qualche stagione, o per anni o per sempre. In Francia era relativamente facile riuscire ad abolire il « sensalato » perchè, di fronte alla ricchezza così grande ed antica, sta un piccolo numero di

lavoratori, relativamente alla massa della ricchezza; eppure le difficoltà furono tante.

Ma abbiamo fatto noi stessi una prova che non va dimenticata e l'abbiamo fatta in un paese che l'onorevole Cabrini conosce, e di cui ha seguito i movimenti meglio di me, negli Stati Uniti.

Non è senza importanza quella prova. Il *Labour Information Office* di New York è stato veramente la gran prova di un ufficio pubblico di collocamento. Dico di più, era un ufficio di collocamento fatto in condizioni eccezionalmente favorevoli, perchè noi potevamo, a ciascun lavoratore che andava in America (e ciò fu fatto, e fu fatto largamente) dare tutte le istruzioni e tutte le diffidenze, dire di non recarsi in altri uffici di informazioni che al *Labour Office*, dargli tutti i mezzi, tutte le indicazioni affinchè si valesse dei funzionari nostri.

Orbene, quel *Labour Information Office* c'è costato molto ed i risultati sono stati scarsissimi, non solo di fronte al numero dei lavoratori impiegati, ma, ciò che è più, e più grave, intorno alla natura delle occupazioni che si sono trovate.

Eppure si trattava, dicevo, di una cosa relativamente facile ad applicare. New York è una singolare città; dicono gli americani che ha più irlandesi di Dublino, più italiani di Roma, ed anche più ebrei di Gerusalemme.

Dunque gli italiani che a New York sono più di quelli di Roma, per via sono stati accompagnati, seguiti da tutte le indicazioni; il *Labour Office* ha loro aperte le braccia eppure vi sono ricorsi in piccolo numero. Sono andati fidenti dal compare, dal boss che li sfruttava, ma sono andati con poca fiducia al *Labour Office*!

Ciò dimostra che la mentalità, lo stato di coscienza, lo sviluppo dell'educazione sociale, sono tanti coefficienti di cui nella soluzione di questo problema bisogna tener conto.

Teoricamente siamo d'accordo, bisogna fare quanto è possibile per abolire l'intermediario, bisogna fare quanto più è possibile perchè questa funzione, più che di intermediario, di informazione, sia esercitata da enti che rappresentino bisogni collettivi e non abbiano quindi scopi di speculazione. Ma in pratica bisogna tener conto di tutti questi inconvenienti e prevedere le cause di insuccesso ed eliminarle con cura.

E allora cosa fare, dirà l'onorevole Cabrini?

Per un paese statico, come la Francia,

non si è potuta sostituire la funzione collettiva all'opera individuale, sia pure di sfruttamento: in un paese dinamico, come l'Italia, si potrà fare ancor meno.

Noi dobbiamo agire da correttivo, come ungran concorrente: dobbiamo aiutare quelle formazioni che sorgono spontaneamente, dobbiamo avere una funzione promotrice ed integratrice aiutando il formarsi di buone organizzazioni, controllandole, sovvenzionandole; ma non possiamo però sostituire la funzione pubblica a quella privata.

Del resto è anche questo, io credo, il pensiero dell'onorevole Cabrini. Egli si rende conto delle difficoltà e ci invita, più che altro, prima di tutto a studiare l'argomento, ed io posso assicurarvi che non solo ne formerò oggetto di studio, ma che i voti del Congresso di Genova e che i voti della Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, alla quale ha aderito il Governo italiano per mezzo dei suoi uffici competenti, formeranno oggetto di nostri particolari studi.

Ma non voglio dare in questa materia solo affidamenti teorici, e dico che spero di sottomettere al Consiglio superiore del lavoro, di cui è membro l'onorevole Cabrini, proposte concrete.

Concludendo, io non credo che la funzione intermediaria, quale essa si presenta, possa essere soppressa; credo però che il problema sia di tale importanza per l'Italia, che qualunque sacrificio in questa materia sia veramente giusto, e che quella che è l'opera sfruttatrice di agenzie private, vada corretta e temperata con enti collettivi, come quelli cui allude l'onorevole Cabrini, ed in cui lo Stato intervenga come sovventore e come integratore.

Ripeto poi che il Governo mantiene fermo il disegno di legge presentato sugli uffici interregionali di collocamento. A questo proposito credo di interpretare il pensiero di tutti dicendo che sono lieto di ciò che ha detto l'onorevole Cabrini, che cioè l'esperienza ha mostrato che gli uffici di collocamento di classe (uffici che rappresentano soltanto tendenze ed interessi schiettamente di classe, siano uffici padronali od uffici delle organizzazioni dei lavoratori) vengono in realtà ad incontrare antipatie dall'una parte e dall'altra e quindi danno risultati quasi nulli.

In questa materia invece è interesse comune di tutti quelli che partecipano alla produzione, siano capitalisti, siano operai, che si ottenga la più grande fluidità e mo-

bilità del lavoro; e perciò a tutti deve interessare che gli uffici di collocamento siano organizzati in modo da funzionare efficacemente.

Come interessa che le borse di commercio funzionino regolarmente quale mercato dei titoli industriali; così interessa agli industriali ed agli operai che sia resa possibile effettivamente la maggior mobilità del lavoro umano e che si possa avere le migliori informazioni nella forma più onesta.

Questa è anche funzione collettiva ed in questa città dove sul colle sacro Menenio Agrippa diceva l'apologo immortale, sempre antico e sempre nuovo, sono lieto che tutti i fatti della vita sociale menino alla stessa conclusione, che cioè possiamo essere disgiunti dagli odii o dai rancori, ma nessuna opera collettiva è possibile senza un sentimento sincero di cooperazione sociale. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Ringraziando l'onorevole ministro per la cortesissima risposta, comincio col dichiarare che considero come un incitamento alla Commissione che esamina il disegno di legge sugli uffici di collocamento interregionali per i contadini e come una promessa da parte del Governo, quando la relazione sia presentata, di portarne le conclusioni alla Camera, la cordiale adesione data dall'onorevole ministro ai capitalisti di quel progetto e la comunicazione che i fondi già proposti nella risibile somma di 25 mila lire all'anno sono stati o sono per essere notevolmente aumentati.

D'accordo perfettamente con l'onorevole Nitti nel concetto che bisogna procedere per integrazioni delle iniziative delle classi e delle amministrazioni locali, osservo che appunto così ci assicureremo gli ambienti auspicati dall'onorevole ministro.

Giustamente l'onorevole ministro dice che occorre far assegnamento sopra il concorso di parecchie forze, in simili imprese; e citando l'esempio del non felice esperimento dell'ufficio del lavoro italiano a New York (cui per altro sono mancati i conforti e le cooperazioni che lo Stato avrebbe dovuto accordare in più larga misura) egli veniva testè alla conclusione che non basta che lo Stato crei degli organismi quando questa iniziativa dello Stato precorra di troppo il grado di sviluppo della gente a cui quella iniziativa si dirige.

Noi siamo però perfettamente tranquilli perchè, chiedendovi appunto sovvenzioni

alle iniziative di organizzazioni di classe che concordino tra loro dati congegni oppure alle iniziative delle amministrazioni comunali, veniamo a proporvi di operare in ambienti dove già si sono determinate atmosfere politiche di modernità!

Resto in attesa delle disposizioni concrete che il ministro di agricoltura ci ha promesso: ma mi auguro che egli intanto si serva di quei fondi del suo bilancio — che lo scorso anno sono stati aumentati per favorire lo sviluppo di istituzioni favorevoli alle classi lavoratrici (tale è, o presso a poco, la dizione del capitolo) per andare incontro già sin da ora a quelle iniziative che tendono a creare uffici di collocamento là dove leggi dello Stato ne hanno reso necessario il funzionamento: mi riferisco specialmente a quelle categorie, cui la legge sul riposo settimanale impone il turno di lavoro. Ivi lo Stato senta la necessità di attivare prima che altrove le provvidenze raccomandate non soltanto dagli interessati, ma anche dal patrocinio fervido del Consiglio del lavoro.

Così inizieremo una serie di atti che ci avvieranno a una politica alta ed organica di lotta contro la disoccupazione.

PRESIDENTE. Resta così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cabrini.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Falletti, Edoardo Giovanelli e Camera a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12 ». (892).

GIOVANELLI EDOARDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: « Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra nel 1912-13 ». (1011).

CAMERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912 13 ». (985).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

« Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1911 12 »;

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze, dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12 »;

« Maggiori assegnazioni su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze, dell'interno e dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911 12 ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

« Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1911-1912 »;

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze, dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911 12 »;

« Maggiori assegnazioni su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze, dell'interno e dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Questi disegni di legge saranno deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che introduce modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che introduce modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 604-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Il regio decreto 21 settembre 1910, numero 644, che introduce modificazioni al regime fiscale degli spiriti, è convertito in legge ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 678-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il regio decreto del 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 3^o novembre 1911, n. 1259, che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 1028-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il regio decreto del 30 novembre 1911, n. 1259 che ha istituito un'imposta di produzione sull'alcool metilico, e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 938-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È autorizzata la spesa di lire 100,000 per l'acquisto del locale ove ha sede attualmente il magazzino del materiale profilattico in Milano.

« Tale fondo verrà iscritto con decreto del ministro del tesoro ad un apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1911-12.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 1014-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Sono convertiti in legge i seguenti allegati regi decreti:

1° settembre, 2 ottobre, 5 novembre e 17 dicembre 1911, nn. 990, 1083, 1218 e 1357, che aumentano complessivamente di lire 4,000,000 la dotazione del capitolo n. 132: « Fondo di riserva per le spese impreviste » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1911-1912 ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 1015-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Onorevoli colleghi. Il disegno di legge, posto ora in discussione, non può passare senza una esplicita dichiarazione di voto e senza alcune franche constatazioni da parte mia, per incarico degli amici del gruppo socialista. (*Commenti*).

Il voto contrario che noi abbiamo dato all'impresa libica spiega già chiaramente, di per sé, la ragione del nostro dissenso riguardo all'autorizzazione delle spese.

E nulla aggiungerò per quanto si riferisce alla discussione politica, che già fu fatta e che si chiuse anche con un voto solenne della Camera, volendo solo limitarmi ad alcuni rilievi di ordine finanziario.

Oggi ci si viene a domandare l'autorizzazione di una spesa di ben duecentos dici milioni, che rappresentano la prima parte di spese ben più grandi, per le quali ci si chiederà l'autorizzazione in seguito, sia per le conseguenze dirette che per quelle indirette della guerra.

Potrei, a questo riguardo, fare un'osservazione di pura forma e rilevare come forse sia necessario forzare la dicitura dell'articolo 16 della legge del 1910, per far rientrare nella sua lettera la facoltà a cui il Governo è ricorso coi decreti-legge, poichè l'articolo 16 parla di casi eccezionali, di chiamata alle armi, di servizi di ordine pubblico e di simili contingenze ed è difficile ammettere che « le simili contingenze » possano comprendere una questione così vasta e così grave come una guerra. Ad ogni modo non faccio questione di forma, perchè la questione di sostanza è quella che domina e deve dominare in una discussione così grave e delicata come la presente.

Entrando ad esaminare la questione di sostanza, desidero rilevare, per le rispettive responsabilità di fronte al paese, l'importanza della somma che ci è richiesta, che,

per limitarmi ad un solo confronto, è superiore di ben 58 milioni allo stanziamento annuale di due dei nostri bilanci, più largamente benefici, quelli della pubblica istruzione e dell'agricoltura, presi insieme. E somme cospicue ci saranno richieste per l'avvenire, sottoponendo il bilancio ed il paese a ben dura prova.

L'altro giorno, visitando l'Esposizione internazionale di igiene sociale, nella parte destinata all'Italia, osservavo una serie di mirabili carte preparate dal Ministero dei lavori pubblici, contenenti, per regioni, l'estensione delle bonifiche che si dovrebbero compiere nel nostro paese. Orbene trovo, nelle sole opere di prima categoria, che la colorazione con la quale erano indicate le opere già compiute o in via di compimento occupava una minima parte del grande quadro in confronto dei segni indicanti la vastità dell'opera ancora da compiere. Ed allora, mettendo a raffronto le gravi spese guerresche che il Governo ci chiamava a votare, coi grandi fabbisogni della nostra bonifica terriera, pensavo che, se una parte sola delle gravi spese di guerra fosse stata impiegata con altrettanta audacia nelle bonifiche del nostro paese, avremmo potuto risolvere in gran parte uno dei più gravi problemi italiani, quello dell'emigrazione delle popolazioni del Mezzogiorno, che ha servito come una delle maggiori giustificazioni dell'impresa di Libia.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Se ho presentato la legge per le bonifiche proprio l'altro giorno!

CASALINI. Ma assai maggiori sono i bisogni del nostro paese.

All'infuori di ciò debbo constatare che siamo alla prima tappa delle spese, e non sappiamo quello che ci riserbi l'avvenire, poichè dalla relazione del Ministero, non è possibile rilevare quale parte della somma richiesta corrisponda in modo esatto alle spese compiute e quale, sopra tutto, ai bisogni di rifornimento dei nostri magazzini.

Neppure dalla relazione della Giunta del bilancio, per quanto corredata di maggiori dati, è possibile rilevare se, nella somma complessiva, si sia tenuto conto di tutta la spesa fatta fino alla fine di febbraio e del rifornimento dei magazzini. Non possiamo quindi compiere quell'azione di doveroso sindacato parlamentare, che solo potrà esercitarsi in tempi lontani, sul terreno del consuntivo.

Ma, prescindendo da ciò, è evidente, che ci troviamo di fronte solo alle prime spese

di guerra; e dovremo tra breve provvedere alle spese della continuazione della guerra stessa, alle spese maggiori per il rifornimento dei magazzini, alle spese per le pensioni privilegiate, che noi voteremo con tutto il cuore, alle spese per le nuove unità dell'esercito e della marina e a quelle ordinarie e straordinarie del bilancio della guerra e della marina, oltre agli stanziamenti che si dovranno fare per il bilancio ordinario e straordinario della nuova colonia.

Ci mancano gli elementi per prevedere quale sarà domani il fabbisogno completo della impresa. Ad ogni modo è ormai ben certo che essa, dal lato finanziario, costituirà un sacrificio grandissimo per il bilancio dello Stato e per le finanze del paese.

Ma un problema d'ordine pratico deve essere da noi esaminato un istante, tanto più che esso fu affrontato dallo stesso ministro del tesoro nella sua relazione. Ed il problema è questo: « questi oneri ed altri che, per l'impresa libica, si vanno maturando, possono le forze ordinarie del bilancio sostenere? » Il ministro del tesoro ha già risposto, e lo ha confermato apertamente anche l'altro giorno in sede di bilancio di assestamento, in modo affermativo. Invece, nella relazione della Giunta del bilancio, ho rilevato come l'affermazione del Governo abbia subito almeno qualche attenuazione.

Difatti, nella relazione della Giunta generale del bilancio, non soltanto si fa fidanza sopra l'incremento sempre maggiore delle entrate, ma si dà al Governo ed al Parlamento un monito per la diminuzione delle spese. E precisamente verso la fine della relazione.

Credo mio dovere brevemente esprimere il mio convincimento in materia, convincimento che non è ispirato da pessimismo, ma dall'esame spassionato della realtà, giacchè non amo forzare, neanche per ragione di dimostrazione della mia tesi, l'evidenza dei fatti.

Come, l'altro giorno, discutendosi il bilancio di assestamento, ho rilevato la buona condizione della nostra finanza pubblica e la buona situazione del bilancio ultimo, come ci è presentato, anche oggi riaffermo il medesimo convincimento e dichiaro (e la mia voce non può essere sospetta) che il bilancio dello Stato si trova in buone condizioni e capace di far fronte anche ad una certa parte di spese straordinarie. Ma non credo nel mio ottimismo, di mettermi sopra il terreno così largamente ottimista del ministro del tesoro, perchè trovo che bisogna

tener conto non di un elemento solo, ma di due.

Il ministro del tesoro, nella sua relazione al disegno di legge e nelle parole dette alla Camera l'altro giorno, si è fondato essenzialmente sopra l'incremento delle entrate; e mettendosi sopra questo terreno egli ha evidentemente ragione, perchè l'incremento delle entrate fu nell'ultimo periodo di tempo superiore a quello che fosse nel principio del decennio corrente.

Ma bisogna tener conto di tutto il complesso della nostra finanza ed anzichè giovare delle sole cifre dell'incremento delle entrate, tener conto delle spese e basarsi sopra quell'indice prezioso che è dato dall'avanzo di gestione.

Ora, tenendo conto dell'avanzo annuale di gestione dell'ultimo periodo, il più favorevole, citato dallo stesso onorevole ministro, cioè dell'ultimo quinquennio, noi abbiamo queste cifre rispettivamente: 1906-907, 101 milioni; 1907-908, 61 milioni; 1908-909, 81 milioni; 1909-910, 50 milioni; 1910-911, 79 milioni; in tutto 272 milioni di avanzi di gestione, avanzi però che debbono essere ridotti della cifra dei prelievi fatti sulla Cassa; perchè, evidentemente, questi erano improrogabili, indispensabili per spese che, in un momento o nell'altro, dovevano essere messe a carico del bilancio dello Stato. Sicchè, tenendo conto dei prelievi, che furono nella somma cospicua di 171 milioni, arriviamo ad avere un avanzo di gestione nell'ultimo quinquennio di soli 101 milioni. Di conseguenza, l'avanzo di gestione è residuo a poco più di 20 milioni all'anno nel periodo considerato.

Se noi vogliamo rimanere sul terreno positivo, dobbiamo soprattutto tener conto di questi dati assai precisi.

Ma l'onorevole ministro ha ricordato, per poter insistere sopra l'incremento delle entrate e per la sua tesi, come appunto sull'ultimo quinquennio abbiano pesato delle spese di ordine straordinario, le quali, con certezza o almeno con probabilità, non si ripeteranno nell'avvenire.

Rispondo che, per quanto riguarda le spese straordinarie (perchè di quelle ordinarie non dobbiamo tener conto in questo momento) non dobbiamo metterci sopra un terreno eccessivamente ottimista e pensare che nel prossimo quinquennio non possano avverarsi alcune di quelle ragioni di spese straordinarie che in un grande paese, e specialmente in un paese come il nostro, potrebbero benissimo presentarsi.

Quindi non dobbiamo fidarci solo dell'avanzo di gestione, collocando in esso ogni nostra speranza per far fronte a tutte quante le spese, che direttamente per la guerra, o indirettamente per causa della guerra, si potranno verificare, perchè sarebbe assai pericoloso.

Per queste considerazioni, già fin dall'altro giorno feci presenti due precise necessità al Governo ed al Parlamento.

La prima necessità, secondo me, è quella di studiare nel frattempo, intanto che ne abbiamo l'opportunità, il grande problema della organizzazione dei servizi; perchè, noi non potremo mettere i servizi nella condizione di non corrispondere nè ai bisogni presenti del paese, nè ai nuovi bisogni sempre maggiori. Sarebbe uno dei più gravi errori, quello di nutrir la speranza di trovare dei fondi con la restrizione dei servizi pubblici. D'altra parte, già l'onorevole presidente del Consiglio ed i vari ministri competenti hanno annunziato chiaramente al Parlamento ed al Paese, come non vi sia nessuna intenzione di inceppare lo svolgimento dei servizi ed anche lo sviluppo delle riforme di ordine sociale. Ma poichè molti problemi urgono alle porte e sono non soltanto di servizi, ma anche di giustizia, e innanzi ad essi il Parlamento non può e non deve dare risposte negative, è necessario trovare, nel migliore ordinamento dei servizi e nella migliore allocazione delle spese, quella elasticità necessaria per far fronte al fabbisogno di domani, ai bisogni ordinari proгредиanti dei nostri bilanci.

Una seconda osservazione ho fatto e riguardava la necessità di pensare a nuove entrate. E così dicendo, non credo, in nessun modo, di aver contravvenuto a quel sentimento di prudenza e di patriottismo, che è sentito altamente anche da me, non ostante ogni dissensione per quanto concerne l'impresa libica, dal Governo compiuta e dal Parlamento votata. E non credo di contravvenire a nessun pensiero di prudenza, neppure oggi, ripetendo il mio ammonimento, perchè credo che sia un dovere per la Camera, e specialmente per questa parte estrema, dire chiaramente al Paese, quelle che saranno le probabilità di domani.

E a questo riguardo, amo formulare un augurio: che le classi dirigenti italiane, le quali, per la loro coltura, per la loro preparazione e pel loro stato economico, hanno avuto una così larga parte nello spingere il Governo all'impresa libica, sappiano avere altrettanta audacia ed altrettanto

patriottismo, il giorno in cui si imporrà la necessità di nuove entrate.

Ho così compiuto, onorevoli colleghi, nel modo più breve ed esplicito che m'era possibile, il dover mio; e credo che nessuno di voi mi muoverà rimprovero, anche per quanto riguarda, nell'esposizione del mio pensiero, le parti più delicate nelle quali il mio pensiero è in contrasto con quello della maggioranza.

Ho detto l'amara parola sulle nuove entrate, che considero inevitabili; e l'ho fatto non solo per un sentimento di dovere e di responsabilità, ma anche perchè mi sono ricordato, in questo momento, d'una sensazione dolorosa che provai nei mesi scorsi, leggendo alcuni giornali del nostro paese. Specialmente, nei primi tempi dell'impresa guerresca, una parte della stampa italiana, non saprei per quale ragione, aveva preso il brutto vezzo di descrivere l'esercito combattente dell'altra riva come un esercito di fuggiaschi, quasi inconsistente.

Questa letteratura a cui si abbandonavano molti corrispondenti di guerra, faceva una profonda impressione sul mio animo, ancorchè non fossi fautore dell'impresa libica; perchè, pensavo, che il descrivere in modo così lontano dal vero le condizioni dell'esercito nemico, veniva a svalutare gli atti di valore e d'audacia, compiuti dai rappresentanti del nostro paese, dai combattenti italiani.

Questa medesima mia osservazione fu fatta poi dagli stessi organi militari i quali si misero in ferma e decisa opposizione contro tale andazzo d'una parte della stampa italiana, e dissero che era ora di finirla con codesta svalutazione effettiva, se non intenzionale del nostro esercito e del suo valore.

Una simile amarezza io sentivo anche ora, per quanto concerne la questione finanziaria: perchè penso che sia uno svalutare l'altezza di sentire, le risorse del nostro paese lasciare credere che il nostro paese sia pronto a dare tutto sè stesso, la propria vita stessa in omaggio alle proprie idealità; ma non sia capace di far fronte alle nuove spese che possano essere necessarie.

Come ho detto prima, avrei desiderato (e ne sono profondamente convinto) che le spese che oggi la Camera sta per votare, potessero essere erogate, con altrettanta audacia, nelle opere civili del nostro paese; ma dal momento che la maggioranza del Parla-

mento, interprete (anch'io lo penso) della maggioranza del paese, ha preso un altro atteggiamento, sarebbe svalutare le forze del paese, svalutare tutto il suo spirito di sacrificio, ammettere che si debba non dire al paese stesso intera e sincera la verità su quello che sarà il bisogno del nostro bilancio, per far fronte a tutte le conseguenze della guerra.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Casalini, con quella sua parola così gentile ed elegante ha voluto prender parte a questa discussione, dichiarando che parlava a nome del partito che egli rappresenta...

FRADELETTO. E che è assente.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. ...il quale è assente, il che vuol dire, aggiungo rilevando la interruzione dell'onorevole Fradeletto, che ha molta fiducia nell'abilità e squisitezza del dire dell'onorevole Casalini. (*Bene!*)

L'onorevole Casalini ha fatte due osservazioni: una, di pura forma ed un'altra di sostanza. Quanto all'osservazione di pura forma, della quale mi sbrigherò subito, dirò che l'articolo 16 parla di casi eccezionali di chiamata alle armi, non di casi ordinari, e questo è proprio il caso. Ma la questione in sostanza effettivamente ha un'importanza notevole: l'onorevole Casalini dice: queste somme avrebbero potuto, secondo il suo avviso, essere spese in opere più produttive, in opere più grandi e nobili. È un modo di vedere e nessuno di noi può avere la pretesa di coercire il pensiero altrui: siamo in tempo di liberissimo pensiero; ma io ho sempre inteso da quella parte della Camera, (*Accenna all'estrema sinistra*) nella quale conto care amicizie, queste parole: il giorno in cui il nostro Paese fosse attaccato saremmo tutti al nostro posto. È vero, onorevole Casalini?

Orbene, questo giorno è venuto, perchè non era in giuoco l'attacco materiale al territorio, ma l'attacco per la distruzione dell'esistenza del nostro Paese. (*Bravo!*) Il nostro Paese non avrebbe avuto più ragione di esistere, il nostro Paese, guerreggiando oggi, si difende. E qui chiudo questo punto perchè non va troppo discusso. (*Bravo!*)

L'onorevole Casalini dice: la Giunta generale del bilancio ci ha fornito altri elementi oltre quelli che il Governo aveva presentati; ne ha forniti altri, ma non sufficienti. Onorevole Casalini, come si può in tempo di guerra guerreggiata dare un consuntivo? Neppure approssimativamente è possibile ed immaginabile dare tale consuntivo. Ma intendiamoci bene: le spese di cui si tratta sono spese da fare, oppure sono state già fatte? Queste spese sono in massima parte già fatte, perchè se voi guardate l'elenco voi troverete che si tratta di spese effettive fatte per il nostro esercizio: Assegni 14 milioni e 200 mila lire; sussistenze 11 milioni; spese di trasporti, i quali già hanno avuto il loro effetto completo, 19 milioni e mezzo; servizi vari per maggior numero di incorporati nelle classi 1891, 14 milioni, e così di seguito; servizio per richiamo delle classi 1888 e 1889, 25 milioni e 300 mila lire: si tratta di tutte cose esaurite; per quanto riguarda spese le quali hanno inerenza alla ricostituzione dei magazzini non c'è che parte di spesa, non è l'intera spesa. E in quanto alla marina, faccio osservare all'onorevole Casalini quanto è stato provvido quest'atto, di cui il Governo assume la responsabilità, e che la Giunta ha dovuto chiosare: « carbon fossile, lire 14,300,000 ». Io mi fermo qui e dico che la nostra marina è in condizioni tali, da non temere gli eventi odierni. (*Vive approvazioni*).

Dunque si tratta di spese fatte. Spese per la guerra ulteriore! Onorevole Casalini, speriamo che il Dio degli eserciti ci risparmi ulteriori spese, ma l'Italia è pronta, e farà tutto il suo dovere. (*Benissimo!*) e come lo farà l'Italia belligerante, deve farlo l'Italia contribuente. Quando sarà venuta l'ora, lo farà, e lo faranno quelle classi, che l'amico Casalini ha chiamato dirigenti, e lo devono fare con quel patriottismo, che è l'unica molla della nostra esistenza. Le forze ordinarie del bilancio possono sostenerlo? Le forze ordinarie del bilancio, se non avvengono cataclismi, possono sostenere il peso non di questa sola, ma di altre spese.

L'ha riconosciuto l'onorevole Casalini. Con grande tenerezza ricordo che un uomo, di cui è stato privato il Parlamento, il comandante Lucifero, aveva fatto una statistica singolarissima, che mi duole non sia stata ritrovata fra le sue carte, la statistica delle sventure subite dalle diverse nazioni del mondo, ed aveva trovato pure che noi portavamo la palma anche di que-

ste sventure, direi quasi, fisse. Tuttavia l'Italia non si è mai avvilita, e neppure di altre si avvilibbe.

L'onorevole Casalini ha voluto quasi notare, con un abile chiaroscuro, una differenza fra la relazione della Giunta e la relazione del Governo ed ha voluto trovare nella relazione della Giunta del bilancio una tinta meno rosea, e più oscura di quella che è nella relazione del Governo.

Ora, onorevole Casalini, se la Giunta del bilancio avesse fatto ciò si sarebbe sostituita al Governo: il Governo è l'organo che assume la responsabilità ed eseguisce; la Giunta non fa che opera di sindacato, per delegazione della Camera, e opera anche di antiveggenza, allorchando avverte che bisogna stare sempre saldi perchè non sappiamo mai l'avvenire quale sia.

Dunque la Giunta, facendo queste osservazioni, e tenendosi a questi chiaroscuri, direi quasi, non ha compiuto che il suo dovere, che ormai è quasi ventennale, perchè la Giunta ha sostenuto i Governi che si sono succeduti nel creare quella finanza forte, la quale ha permesso all'Italia di compiere quello che oggi compie con lo stupore del mondo. (*Approvazioni*).

Gli avanzi di gestione, dice l'onorevole Casalini, sono minori perchè finora sono accadute grandi disgrazie e potrebbero accaderne altre. Speriamo di no! Ma se accadessero, il nostro paese ha tanta energia, ha tanta bontà di cuore e di animo, nel suo fondo spirituale, che saprebbe tener fronte anche a questa triste eventualità.

Ma (e qui viene il buono) l'onorevole Casalini dice: studiamo due lati del problema (e di questo io lo ringrazio vivamente), studiamo il lato del problema risparmio. Il risparmio lo identifica nello studio dell'organizzazione di Stato e del suo minor costo. Ed io lo ringrazio, come Giunta del bilancio che batte su questo chiedo da più tempo; e lo ringrazio personalmente, perchè a questo problema ho dedicato la miglior parte delle mie forze. E certo è opportuno e necessario. Io credo anzi indispensabile.

Nuove necessità, nuove entrate. L'onorevole Casalini mi permetta di dirgli che non in tempo di guerra guerreggiata può essere opportuno studiare un cosiffatto lato del problema, perchè il nostro sistema tributario è così difficile e complesso che studiarlo in questo momento potrebbe crearci gravi difficoltà, e soprattutto guastare il congegno che oggi dà abbastanza buoni frutti. Però

non bisogna dormire, sono d'accordo con lui, bisogna studiare. Manifesto qui una mia convinzione personale, non della Giunta. Credo che studiando il congegno vigente si possano da esso medesimo, senza nuove norme o nuovi balzelli, creare nuove forze e risorse al nostro bilancio, che possono servire a qualsiasi evento. (*Commenti*). Questa è la mia convinzione personale, e naturalmente mi auguro che a questa convinzione personale risponda lo spirito del Governo e del Parlamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. L'onorevole presidente della Giunta del bilancio ha mietuto almeno la metà del campo che era riservato al ministro. Quindi posso rispondere brevemente all'onorevole Casalini, che ringrazio dal vivo del cuore, perchè è la seconda volta che mi fornisce una lieta occasione.

Le ultime parole dell'onorevole Casalini eromponenti da un'anima italiana, dispenserebbero da qualsiasi discussione. Ad ogni modo, quando una impresa, come la impresa Libica, è stata voluta dal paese e dal Parlamento nel modo che noi sappiamo, è logico che al fine debbono corrispondere i mezzi.

I mezzi però sono di gran lunga inferiori a quelli che da diverse parti furono accennati. Il disegno di legge che vi sta dinanzi ne offre una prova inoppugnabile e documentata. Col disegno che oggi è sottoposto alla deliberazione della Camera si chiede la ratifica di una spesa di 215 milioni e 600 mila lire, distribuita così:

98 milioni spesi dall'Amministrazione della guerra, indipendentemente dai reintegri dei magazzini;

30 milioni spesi dal Ministero della marina.

Sono in tutto 128 milioni, che ragguagliati ad un periodo di 157 giorni, rappresentano una spesa minore di un milione al giorno.

Non sono dunque nè i due nè i quattro, nè i sei, nè i dieci milioni che sono stati proclamati da diverse parti.

Ma è da aggiungersi un'altra spesa, quella che riguarda il rifornimento dei magazzini per i materiali che dall'Italia furono trasportati nella Libia. La spesa fatta finora a questo titolo ascende a 62 milioni, ed assicuro la Camera che la restante spesa di rifornimento rappresenterà una somma che non sarà di molto superiore: trattasi di un'ulteriore spesa che si potrà aggirare intorno

ai 70 milioni. Come vede la Camera, nemmeno in questa cifra, che alcuni credevano enorme, si nascondono cose paurose.

Un'altra somma di quindici milioni è destinata all'acquisto di materiali e a tutto quanto occorre per servire le nuove unità che furono istituite con decreto-legge del dicembre scorso già sottoposto all'esame del Parlamento.

Ed infine, un'ultima partita di dieci milioni e seicentomila lire per vari servizi civili. La metà è impegnata per provvedere a lavori della massima urgenza nel porto di Tripoli e in altri porti della costa Libica.

Un'altra somma notevole compresa in questa partita si riferisce all'impianto di due cavi telegrafici da Siracusa a Tripoli e da Siracusa a Bengasi.

Quanto alle spese ulteriori per la guerra, posso dichiarare che esse non saranno proporzionalmente maggiori di quelle sostenute finora.

L'onorevole Casalini osserva che queste somme si potevano destinare più utilmente ad opere civili in Italia.

Ma non è opera civile quella che noi stiamo facendo in Tripolitania e in Cirenaica, opera non solo politica ma anche economica?

E da osservare altresì che, nel tempo stesso in cui l'Italia procede a questa grande impresa, non si trascurano le opere civili interne.

Anzi tutto, come ho ricordato l'altro giorno, non si è diminuita una sola lira alle parecchie decine di milioni che il Parlamento destinò all'istruzione elementare e popolare, e ben 33 milioni sui 44 previsti a pieno regime trovano già posto nel bilancio 1912-13.

E non basta. Le idee e la simpatia professionale dell'onorevole Casalini per le bonifiche erano state certamente formate qualche giorno prima, perchè, come ha ricordato il mio collega onorevole Sacchi, trovansi innanzi al Parlamento un disegno di legge che ha lo scopo di redimere le terre malsane col sistema diretto delle costruzioni di Stato e col sistema delle concessioni.

E non alle sole bonifiche sono destinati i copiosi mezzi di cui può disporre il bilancio, perchè nel disegno di legge che è fissato all'ordine del giorno di domani il bilancio dei lavori pubblici viene ad essere consolidato per nove anni nella cifra di 100 milioni per la sola parte straordinaria, escluse le costruzioni ferroviarie. Non per anticipare una discussione che sarà fatta

domani, ma per indicare soltanto delle cifre, mi permetto di far presente agli onorevoli colleghi l'importanza del disegno di legge.

Secondo la legge del 1906 e le leggi successive lo stanziamento per la parte straordinaria era stabilito in 91 milioni per l'esercizio 1912-13. e in una somma oscillante fra 86 e 78 milioni per gli otto esercizi posteriori. Ebbene, secondo il disegno di legge, lo stanziamento della parte straordinaria, escluse le costruzioni di ferrovie, crescerà fino a 100 milioni negli esercizi dal 1912 al 1920-21.

In poche parole il bilancio dei lavori pubblici dal 1904-905 al prossimo esercizio, cioè in soli sette anni, viene ad essere aumentato da 76 milioni a 192 milioni e 400 mila lire.

Chi poteva mai sperare un aumento di tanta importanza?

Non è questa la prova migliore che l'Italia continua a promuovere tutte le opere civili nel paese con la maggiore larghezza di mezzi?

Infine l'onorevole Casalini ha ricordato che se è vero che procede incessante l'incremento delle entrate, non è men vero che gli avanzi di gestione si sono assottigliati nell'ultimo esercizio; ed ha anzi ricordato alcune cifre.

Onorevole Casalini, io non credo che ella abbia dato un po' del suo tempo, che dedica a cure maggiori e migliori, alla lettura di una modesta pubblicazione che ebbi occasione di fare nel presentare alla Presidenza della Camera le note preliminari del bilancio. In quella modesta pubblicazione io credo di avere sfatato la leggenda della decadenza degli avanzi; in quanto che ho dimostrato, riducendo ad omogeneità i termini di confronto, che l'avanzo si mantenne pressochè costante, e nell'ultimo esercizio ai 103 milioni.

In ogni modo, oramai abbiamo provveduto a tante e così gravi spese, che il bilancio offre effettivamente delle larghe disponibilità, per fronteggiare non solo gli oneri della guerra, ma anche le spese necessarie al progresso di tutti quei servizi a cui il Parlamento ed il Governo da molti anni dedicano le migliori cure e mezzi abbondanti.

Non dobbiamo dimenticare, per giudicare della forza finanziaria dello Stato, che in soli trenta mesi abbiamo speso 150 milioni per lenire le conseguenze del cataclisma del dicembre 1908, nè che nell'ultimo quadriennio, per accrescere il numero e mi-

glorare la condizione economica degli impiegati, abbiamo imposto al bilancio un carico di 123 milioni all'anno. A questo si aggiungono le gravi spese, che il Parlamento ha votato con animo lieto per l'istruzione pubblica, alla quale in tredici anni si è triplicata la dotazione. I servizi di tutte le amministrazioni sono sistemati al punto, che quest'anno, — caso forse unico, certamente raro — il Governo non ha sentito il bisogno di presentare alcuna nota di variazione ai bilanci.

L'onorevole Casalini, che si compiace di studiare le luci e le ombre, ha voluto notare un non so che di diverso tra la luce della relazione ministeriale e la luce della relazione della Giunta del bilancio, di cui è autorevole interprete il mio amico onorevole Abignente.

Ella, onorevole Casalini, in altra forma ha voluto ripetere un'osservazione, che mi pare non abbia avuto grande fortuna l'altro giorno.

I ministri del tesoro hanno tante volte ripetuto la raccomandazione di moderare le spese, che non sentono più il bisogno di rinnovarla. È implicito nell'ufficio professionale del ministro del tesoro che la prima raccomandazione, il primo invito da fare, è quello di rattenere le spese.

Gli onorevoli colleghi del Ministero possono attestare come siano frequenti e fervide le mie preghiere perchè a questo fine si giunga.

La verità è questa, che, se non sopraggiungerà, e nessun sintomo v'è che lo lasci temere, alcuna sosta nell'incremento economico del paese, il nostro bilancio è oramai assiso su basi granitiche.

L'incremento delle entrate fu da me calcolato per l'esercizio prossimo in 60 milioni al di là della previsione consegnata nei bilanci, fu cioè ragguagliato a 30 milioni all'anno nei due esercizi 1911-12 e 1912-13.

Sono passati soltanto otto mesi e l'incremento è salito a 49 milioni; sicchè nell'esercizio corrente, cioè in un anno, non solo raggiungerà, ma potrà anche sorpassare quell'aumento di entrate che il ministro del tesoro aveva presagito per l'intero biennio.

Ed effettivamente in ogni occasione ed in qualunque momento si ha la prova del rigoglioso benessere, del progresso incessante del nostro paese.

Anche la decade di marzo ha dato dei frutti copiosi, perchè i proventi doganali, malgrado le difficoltà e le incertezze dei traffici

durante un periodo di guerra, hanno raggiunto una somma corrispondente presso a poco a quella della prima decade dell'anno scorso; e si noti che la decade di quest'anno ha una giornata in meno di riscossione.

Credo di non dovere aggiungere altro, e posso concludere col dire semplicemente che la Camera, in giornate memorabili per la storia del nostro paese, interpretando nel modo più fervido il sentimento concorde d'Italia, rese omaggio alla disciplina sociale ed al senso di responsabilità del nostro popolo, diede plauso al valore delle nostre milizie di terra e di mare, ed oggi, come domani, darà al Governo i mezzi necessari per condurre a fine la storica impresa. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono convertiti in legge, salvo la modificazione di cui al comma *b*) del seguente articolo 3, i reali decreti 25 settembre 1911, n. 1233; 5 novembre 1911, nn. 1232 e 1234; 30 novembre 1911, n. 1336; 10 dicembre 1911, n. 1237; 31 dicembre 1911, nn. 1417 e 1418; 18 gennaio 1912, n. 61; e 15 febbraio 1912, nn. 101 e 102, coi quali fu autorizzata, nelle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1910, n. 511, l'apertura di crediti straordinari di lire 140,000,000 a favore del Ministero della guerra e di lire 30,000,000 a favore del Ministero della marina per le spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica.

« La somma di lire 140,000,000 sarà iscritta nel bilancio del Ministero della guerra:

a) per lire 98,000,000 per spese a tutto il mese di febbraio 1912 dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, ivi comprese le somme occorrenti per le competenze e per il mantenimento della maggior forza sotto le armi in più delle somme stanziare nei relativi capitoli della parte ordinaria del bilancio;

b) per lire 42,000,000 per il reintegro in Italia della dotazione di materiali trasportati in Tripolitania e in Cirenaica.

« La somma di lire 30,000,000 sarà iscritta nel bilancio del Ministero della marina per spese analoghe a quelle indicate nei prece-

denti comma *a*) e *b*) e per l'impianto di una stazione radiotelegrafica in Assab ».

(*È approvato*).

Art. 2.

« È assegnato un nuovo fondo di lire 35,000,000 da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra.

« Del detto fondo, lire 20,000,000 sono destinate alla continuazione delle spese indicate al comma *b*) del precedente articolo 1, e lire 15,000,000 all'allestimento di materiali e acquisto di quadrupedi occorrenti per la formazione delle nuove unità istituite col regio decreto 7 dicembre 1911, n. 1282 ».

(*È approvato*).

Art. 3.

« Alla spesa straordinaria complessiva di lire 205,000,000 di cui ai precedenti articoli 1 e 2 sarà provveduto:

a) mediante prelevamento di lire 57,000,000 dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi accertati a tutto l'esercizio finanziario 1910-11. Detta somma sarà iscritta con decreti del ministro del tesoro in apposito capitolo della parte straordinaria dei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1911-1912, rispettivamente, per lire 27,000,000 e per lire 30,000,000;

b) mediante prelevamento dell'intero avanzo che risulterà all'atto della compilazione del conto consuntivo dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12, dopo aver eseguito il prelevamento stabilito nella legge 2 giugno 1910, n. 277, per il demanio forestale dello Stato e, ove si riconosca opportuno, anche quello previsto dalla legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione di edifici di Stato nella capitale. La somma costituente l'avanzo finale sarà con decreto del ministro del tesoro iscritta nel bilancio del Ministero della guerra in aggiunta allo stanziamento del capitolo di cui al precedente comma *a*).

« La somma che, eseguiti i suddetti prelevamenti, resterà da iscriversi a saldo della spesa di lire 205,000,000, sarà ripartita in sei rate uguali da stanziare in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra negli esercizi finanziari dal 1912-13 al 1917-18.

« All'iscrizione della rata per l'esercizio 1912-13 sarà provveduto con decreto del ministro del tesoro ».

(*È approvato*).

Art. 4.

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1911-12 la spesa straordinaria complessiva di lire 10,600,000 da ripartirsi come segue:

a) lire 5,300,000 nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per i lavori occorrenti nel porto di Tripoli e per la costruzione di pontili di approdo a Bengasi, Derna e Homs;

b) lire 2,000,000 nel bilancio del Ministero dell'interno, delle quali lire 1,200,000 per provvedimenti sanitari e per funzionamento dei servizi civili in genere in Tripolitania e in Cirenaica, e lire 800,000 per rimpatrio e mantenimento di italiani espulsi o fuggiaschi dalla Turchia o di arabi e di ottomani espulsi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, e per altre esigenze;

c) lire 3,300,000 nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per spese occorrenti all'impianto di due cavi telegrafici fra Tripoli e Siracusa e fra Bengasi e Siracusa ed ai collegamenti con la rete del Regno, compreso l'acquisto di nuovi apparati telegrafici e le indennità varie al personale, e per l'impianto di una rete telefonica a Tripoli.

« L'iscrizione delle predette somme sarà fatta con decreti del ministro del tesoro ».

A questo articolo il Ministero propone il seguente emendamento:

« Alla lettera a) sostituire:

a) lire 5,300,000 nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per i lavori occorrenti nel porto di Tripoli, per la costruzione di pontili di approdo a Bengasi, Derna e Homs e per lavori di escavazione nei porti della Tripolitania e della Cirenaica ».

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho chiesto di parlare unicamente per spiegare alla Camera l'emendamento di cui alla lettera a dell'articolo 4.

Si sono aggiunte le parole, a proposito dei lavori in Libia, « lavori di escavazione nei porti della Tripolitania e della Cirenaica » per render più completa la dicitura della disposizione.

E poichè mi trovo a parlare, dichiaro che in questa spesa di 5,300,000 lire per lavori da eseguirsi in Libia, sono comprese anche le spese occorrenti per il personale e per i funzionari del Genio civile che prestano servizio nella Libia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 4 con l'emendamento proposto dal Ministero e del quale è stato dato lettura.

(È approvato).

Il Ministero propone inoltre il seguente articolo 5:

« Per tutti i lavori e le provviste di cui al precedente articolo 4 il Governo è autorizzato a derogare alle norme della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato, provvedendo mediante licitazione, trattativa privata, o in economia.

« Per i pagamenti, il mandato di anticipazione può emettersi fino alla somma di lire 50,000, e quello a disposizione non oltre la somma di lire 300,000.

« L'approvazione dei progetti principali e suppletivi dei lavori indicati nel detto articolo 4, lettera a), qualunque ne sia l'importo, sarà dato dall'ispettore superiore del Genio civile incaricato della vigilanza e dell'alta direzione tecnica delle opere, ed essa avrà effetto per ogni riguardo sia d'ordine tecnico, sia di convenienza amministrativa.

« L'approvazione data dal Ministero dei lavori pubblici alle proposte motivate dell'ispettore superiore del Genio civile per la risoluzione di vertenze e la dichiarazione di non applicabilità di clausole penali in dipendenza di contratti stipulati per la esecuzione delle opere contemplate nel precedente articolo 4, lettera a), o per le relative provviste, per noleggi e simili, dispensa dalle norme al riguardo stabilite dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

« Le suddette disposizioni sono applicabili anche ai contratti stipulati anteriormente alla presente legge ».

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Benchè i più autorevoli oppositori alla nostra impresa in Tripolitania, che siedono su questi banchi, siano in questo momento assenti, ciò non deve dispensare la coscienza anche di uno solo dal rilevare che in questo disegno di legge è contenuta la rinunzia del Paese, sotto le necessità di guerra, a tutte le garanzie costituzionali, (*Commenti*) quelle comprese che sono portate dalla legge sulla contabilità di Stato.

In questo momento, in cui si conosce ufficialmente che il grave costo della guerra non risulta soltanto dalle spese votate e che si dovranno ancora votare, ma anche da quelle

per la rifornitura di tutta la sua Armata e del suo Esercito, noi non dobbiamo essere assenti; e mentre auguriamo al ministro del tesoro che il Paese, il quale è il vero fornitore del tesoro per tutti i mezzi, abbia la forza di sopportare il carico enorme con vigore e dignità, al Governo diciamo che è suo dovere di affrettare il giorno della tranquillità, che la Nazione intera desidera e affretta.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Rilevo anzitutto che il decreto del 5 novembre, convertito in legge con tanto plauso del Parlamento, dava facoltà al Governo di provvedere a questo bisogno per decreto reale; ma il Governo, per maggiore deferenza al Parlamento, ha presentato un articolo aggiuntivo che qui trova la sua sede opportuna, e di cui darò ora brevemente ragione, nella certezza che tutta la Camera si persuaderà facilmente della sua necessità.

L'articolo aggiuntivo contiene due disposizioni fondamentali: la deroga alla legge e regolamento della contabilità di Stato e la deroga alla legge sulle opere pubbliche.

Tanto l'una quanto l'altra deroga hanno avuto sanzione dal Parlamento in casi certamente meno gravi del presente. Così il decreto legge del 1910 per le Puglie, convertito in legge nell'aprile 1911, contiene deroghe alla legge sui lavori pubblici; e parimenti si è derogato alla legge della contabilità di Stato per tutti i lavori dipendenti dal terremoto del 1908 e per quelli di costruzione o di riparazioni dei palazzi delle nostre ambasciate all'estero.

Quindi il Governo, dati questi precedenti, non ha creduto di fare cosa irregolare ricorrendo a tali deroghe a proposito dei lavori indispensabili in Libia, deroghe che sono giustificate dalla loro assoluta necessità di fronte all'altro contraente e dalla grande urgenza dei lavori da eseguirsi.

Si pensi, ad esempio, che l'impianto dei cavi telegrafici tra Siracusa e Bengasi, e Siracusa e Tripoli dovrà essere compiuto nel mese di maggio o al più tardi in quello di giugno!

Ora, per procedere con la rapidità reclamata dalle circostanze, era necessario provvedere con quelle forme che non cessano di essere men caute, solo perchè non assumono forma solenne.

Io quindi credo che, dopo questi schia-

rimenti, la Camera vorrà concordemente approvare il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 5 di cui è stato dato lettura.

(È approvato).

In altra seduta si procederà alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

La Camera crede di continuare?...

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Sta bene.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 11 gennaio 1912, n. 10, che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il termine indicato nel regio decreto 23 giugno 1910, n. 413, per quanto riguarda l'indennità da corrispondersi ai giurati che prestano servizio alla Corte d'assise in Palmi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 11 gennaio 1912, n. 10, che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il termine indicato nel regio decreto 23 giugno 1910, n. 413, per quanto riguarda l'indennità da corrispondersi ai giurati che prestano servizio alla Corte di assise in Palmi.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 1021-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il regio decreto 11 gennaio 1912, n. 10, col quale è prorogato fino a tutto il 31 dicembre 1912 il termine indicato nel regio decreto 23 giugno 1910, n. 413, per quanto riguarda l'indennità da corrispondersi ai giurati che prestano servizio nella Corte d'assise straordinaria in Palmi ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari.

Si dia lettura del nuovo testo del disegno di legge, concordato fra il Governo e la Commissione.

DE AMICIS, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 961-A).

La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il ruolo organico del personale delle segreterie universitarie, di cui alla tabella *H* annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 9 agosto 1910, n. 795, è modificato in conformità della tabella *A* annessa alla presente legge.

« Sarà stabilito dal ministro dell'istruzione pubblica, di accordo col ministro del tesoro il modo di erogazione della somma di lire 20,000, stanziata nella tabella *A*, e destinata a spese per lavori di copiatura e servizi d'ordine ».

Do lettura dell'annessa *Tabella A*:

TABELLA A.

Ruolo del personale delle Segreterie universitarie.

3 Direttori di 1 ^a classe a lire 6,000	L.	18,000
5 Direttori di 2 ^a classe a lire 5,000	»	25,000
5 Direttori di 3 ^a classe a lire 4,500	»	22,500
20 Segretari di 1 ^a classe a lire 4,000	»	80,000
19 Segretari di 2 ^a classe a lire 3,500	»	66,500
18 Segretari di 3 ^a classe a lire 3,000	»	54,000
24 Vicesegretari di 1 ^a classe a lire 2,500	»	60,000
27 Vicesegretari di 2 ^a classe a lire 2,000	»	54,000

Per lavori di copiatura e servizi d'ordine	»	20,000
Rimunerazione a due impiegati della Università di Torino incaricati del servizio di segreteria del collegio <i>Carlo Alberto</i>	»	1,200
Rimunerazione ad un impiegato di ogni Università incaricato del servizio di economato e cassa (16 a lire 400)	»	6,400
	L.	407,600

È iscritto a parlare l'onorevole Battelli. Ma non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Se nessun altro chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella della quale ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Ai ruoli organici del personale di segreteria delle regie Scuole di applicazione per gli ingegneri di Bologna e Roma, della regia Scuola superiore politecnica di Napoli, del regio Istituto tecnico superiore di Milano, della regia Accademia scientifico letteraria di Milano e delle regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino sono sostituiti i ruoli organici di cui alla tabella *B* annessa alla presente legge ».

Do lettura dell'annessa tabella *B*.

TABELLA B.

Ruoli organici del personale di segreteria, delle Regie scuole di applicazione per gli ingegneri di Bologna e di Roma, della Regia scuola superiore politecnica di Napoli, del Regio istituto tecnico superiore di Milano, della Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano e delle Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna.

1 Segretario a L. 3,500	L.	3,500
1 Vice-segretario » 2,500	»	2,500
1 Vice-segretario » 2,000	»	2,000
		8,000

Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

1 Segretario a L. 4,000	L.	4,000
1 Segretario » 3,000	»	3,000
1 Vice-segretario » 2,500	»	2,500

1 Vice-segretario	» 2,000	» 2,000	
Rimunerazione al funzionario di Segreteria incaricato del servizio di economato e di cassa	»	500	12,000

Scuola superiore politecnica di Napoli.

1 Segretario	a L. 4,000	L. 4,000	
1 Segretario	» 3,000	» 3,000	
1 Vice-segretario	» 2,500	» 2,500	
3 Vice-segretari	» 2,000	» 6,000	15,500

Istituto tecnico superiore di Milano.

1 Segretario	a L. 3,000	L. 3,000	
1 Vice-segretario	» 2,500	» 2,500	
2 Vice-segretari	» 2,000	» 4,000	9,500

Regia Accademia scientifica-letteraria di Milano.

1 Segretario	a L. 3,000	» 3,000	
1 Vice-segretario	» 2,000	» 2,000	5,000

Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

1 Segretario	a L. 3,500	L. 3,500	
2 Vice-segretari	» 2,000	» 4,000	7,500

Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

1 Segretario	a L. 3,500	L. 3,500	
1 Vice-segretario	» 2,000	» 2,000	5,500

Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

1 Segretario	a L. 3,500	L. 3,500	
1 Vice-segretario	» 2,000	» 2,000	5,500

L. 68,500

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 2, con l'annessa tabella, della quale ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

« Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di trasferire, d'ufficio o sopra domanda, da uno ad altro ruolo gl'impiegati di segreteria degli istituti d'istruzione superiore indicati nell'articolo precedente, purchè il trasferimento avvenga a posti che abbiano parità di grado.

« È pure in facoltà del ministro di trasferire d'ufficio, ed unicamente nell'interesse del servizio, gl'impiegati appartenenti ai ruoli del personale di segreteria degli istituti suddetti nel ruolo del personale delle segreterie universitarie, e viceversa.

« Il passaggio deve essere sempre compensato mediante trasferimento in senso inverso di un impiegato di pari grado ».

(È approvato).

Art. 4.

« Per provvedere alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge, sarà portata in aumento al capitolo 145 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1911-12 la somma di lire 15,950.

« Tale aumento sarà compensato con una economia di ugual somma sul capitolo 148 dello stesso bilancio.

« Alle variazioni di cui nel presente articolo verrà provveduto con decreto del Ministero del tesoro ».

(È approvato).

Si procederà domani alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Discussione della proposta di legge: Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (Caso).

Si dia lettura della proposta di legge.

DE AMICIS, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 587-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Nei comuni del Mezzogiorno e della Sicilia alla custodia delle proprietà rustiche e private, dei beni demaniali, comunali e di uso pubblico, all'osservanza delle disposizioni di polizia rurale ed alla vigilanza delle case rurali e degli armenti può essere provveduto mediante un corpo di guardie campestri a spese di un Consorzio fra tutti i proprietari dei fondi rustici esistenti nel ter-

ritorio comunale, compreso fra essi il Comune quando possieda proprietà di tale natura ».

A questo articolo l'onorevole Fumarola, insieme con gli onorevoli Caputi, Buonvino, Joele, Molina, Magliano, Valenzani, Rizzone, Dagosto, Del Balzo e Casolini, propone la seguente aggiunta:

« Dopo le parole: « un corpo di guardie campestri » aggiungere: « alla dipendenza del comune ».

L'onorevole Fumarola ha facoltà di parlare.

FUMAROLA. Credo inutile aggiungere parole perchè il nostro emendamento si comprende colla semplice lettura.

Esso mira a colmare una lacuna contenuta nella proposta di legge, perchè il corpo delle guardie campestri non può rimanere alla dipendenza di privati, date le delicate funzioni che deve compiere; deve essere naturalmente alla dipendenza del comune.

PRESIDENTE. La Commissione ed il Governo accettano questo emendamento?

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo l'accetta.

CASO, *relatore*. Anche la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento proposto dall'onorevole Fumarola ed altri accettato dal Governo e dalla Commissione e del quale è stato dato lettura.

(È approvato).

Pongo ora a partito l'articolo primo così emendato.

(È approvato).

Art. 2.

« Il Consorzio indicato nell'articolo precedente viene costituito con decreto del prefetto, ed è obbligatorio, quando ne raccia domanda il quarto dei proprietari ed il Consiglio comunale con liberazione presa con l'intervento dei due terzi e col voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune ».

Anche a questo articolo gli stessi deputati propongono di aggiungere dopo le parole « il quarto dei proprietari », le altre « di terreni computato sia in rapporto al numero degli iscritti nel catasto, sia in rapporto alla estensione del territorio ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È anche questo concordato.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 2 con l'aggiunta proposta dall'onorevole Fumarola, che il Governo e la Commissione hanno dichiarato di accettare.

(È approvato).

Art. 3.

« Contro il decreto del prefetto è ammesso il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa ed al Consiglio di Stato ».

A quest'articolo è stato presentato dall'onorevole Fumarola un altro emendamento, nel quale propone che alle parole « al Consiglio di Stato » si sostituiscano queste altre « alla quarta sezione del Consiglio di Stato ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche questo emendamento è accettato dal Governo e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 3 così modificato.

(È approvato).

Art. 4.

« Fino a nuova disposizione il pascolo abusivo ed i danneggiamenti saranno considerati come reati di azione pubblica ».

(È approvato).

Art. 5.

« Gli agenti sono ufficiali di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 57 del Codice di procedura penale ed agenti di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 18 della legge 31 agosto 1907, n. 690 ».

(È approvato).

Art. 6.

« Con apposito regolamento deliberato dai consorziati ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa saranno stabilite le disposizioni per l'amministrazione e la contabilità del Consorzio ».

(È approvato).

Art. 7.

« La contribuzione annua dovuta da ogni consorziato è versata in rate bimestrali ed è stabilita in ragione diretta dell'ammontare della rendita catastale dei terreni posseduti nel comune dal consorziato ed inversa della distanza di essi dal centro del comune, ovvero della frazione, quando in quest'ultima sia stabilita una sezione del Corpo delle guardie ».

(È approvato).

Art. 8.

« Le quote di contribuzione sono riscosse con la procedura privilegiata stabilita dalla legge 24 dicembre 1908, n. 797.

« Il servizio di cassa è fatto dal tesoriere comunale, ma con cassa e contabilità separate ».

(È approvato).

L'articolo 9 è soppresso. Anche questa proposta di legge sarà votata in altra seduta a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Acquisto del fabbricato attualmente in uso della Regia Guardia di finanza in Cividale (Udine).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Acquisto del fabbricato attualmente in uso della Regia Guardia di finanza in Cividale (Udine).

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 955-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico:

Articolo unico.

« È autorizzata la spesa di lire 35 mila per l'acquisto del fabbricato in Cividale, attualmente in uso della regia Guardia di finanza.

« La suddetta somma sarà stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stanziamento di un fondo straordinario di lire 140 mila per i restauri della cattedrale di Conversano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stanziamento di un fondo straordinario di lire 140 mila per i restauri della cattedrale di Conversano.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1030 A)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico:

Articolo unico.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire centoquarantamila (L. 140,000) per i lavori di restauro alla chiesa cattedrale di Conversano.

« La detta somma verrà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione col titolo: « Lavori di restauro alla chiesa cattedrale di Conversano », e ripartita in quote eguali nei tre esercizi 1911-12, 1912-13 e 1913-14 ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto. Ed è così esaurito l'ordine del giorno della seduta di oggi.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè, se credano, ne autorizzino la lettura.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

DE AMICIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se siano risultate vere, gravi circostanze di fatti, circa a pretese usurpazioni di fondi comunali e all'andamento del Monte frumentario di Curinga, di cui fu oggetto una interrogazione, svolta nella tornata della Camera del 22 giugno ultimo.

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando sarà concesso il mutuo per edifici scolastici al comune di Monteleone d'Orvieto ed alla frazione di Carnajola (comune di Fabro) che ne avevano diritto prima dell'ultima legge, come fu annunciato al sottoscritto dallo stesso Ministero. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Trapanese ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi al ministro competente quella per la quale si chiede la risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera che all'ordine del giorno per domani, dopo le interrogazioni, sarà aggiunta soltanto la votazione segreta dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata d'oggi.

La seduta termina alle 17.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti (604).

Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali (678).

Conversione in legge del regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande. (1028)

Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano. (938)

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1911-12. (1014)

Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica. (1015)

Conversione in legge del regio decreto 11 gennaio 1912, n. 10, che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il termine indicato nel regio decreto 23 giugno 1910, n. 413, per quanto riguarda l'indennità da corrispondersi ai giurati che prestano servizio alla Corte di assise in Palmi. (1021)

Modificazione ai ruoli organici delle Segreterie delle Università e degli Istituti universitari (*Approvato dal Senato*) (961).

Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

Acquisto del fabbricato attualmente in uso della Regia Guardia di Finanza in Cividale (955).

Stanziamiento di un fondo straordinario di lire 140,000 per i restauri della cattedrale di Conversano. (1030)

3. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (980).

Discussione dei disegni di legge:

4. Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1912-13 al 1920-21. (1053)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-13 (981).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-13 (982).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 (977)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 (985).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 (979).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-13 (984).

11. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13 (978).

12. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1912-13 (974).

13. Disposizioni per gli esami delle scuole elementari, popolari e medie (*Approvato dal Senato*) (922).

14. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

15. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

16. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).


17. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).
18. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).
19. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).
20. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).
21. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).
22. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).
23. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).
24. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificato dal Senato*) (53-B).
25. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla di Sicilia (483).
26. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).
27. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).
28. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).
29. Ordinamento del Consiglio coloniale (755).
30. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).
31. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).
32. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).
33. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).
34. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).
35. Indicazioni stradali (*D'iniziativa del Senato*) (741).
36. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 22 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).
37. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)
38. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787).
39. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo d'infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)
40. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e di Francavilla di Sicilia (693).
41. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli (890).
42. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni (789).
43. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi (942).
44. Disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiari e sulle spese facoltative (932).
45. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927).
46. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali (904).
47. Per la difesa del paesaggio (496).
48. Domanda a procedere contro il deputato Marzotto per contravvenzione al regolamento sulla circolazione degli automobili. (1002)
49. Domanda a procedere contro il deputato Leonardi per contravvenzione al regolamento sulla circolazione degli automobili. (1005)
50. Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como. (947)

51. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

Seguito della discussione dei disegni di legge :

52. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

53. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-*bis*).

54. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (*Approvato dal Senato*) (684). 

55. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1912 — Tipografia della Camera dei Deputati.

